ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Sonno illustr. — Tribuna, Sonno e illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alla Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Martedì 9 Marzo 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 9 Marzo 1897 — Num. 68

Roma, 8 marzo 1897

Non conosciamo ancora il tenore preciso della risposta della Grecia alle potenze; ma si conferma che essa sarà un rifiuto, più o meno abilmente larvato da proposte sussidiarie, di sottoscrivere ad esigenze che si risolvono, sostanzialmente, nell'abbandono dei cretesi ad un destino che, a giudicarne dai precedenti, sarebbe la loro distruzione lenta o rapida. Diciamo che sarà un rifiuto categorico più o meno mascherato, perchè, secondo notizie da Parigi e da Londra, la Nota del governo greco alle potenze conterrebbe la proposta di affidare al colonnello Vassos la parte di cooperatore nella pacificazione dell'isola e di definire la questione cretese mediante un plebiscito.

La logica del punto di vista da cui si sono poste, non può consentire alle potenze di accogliere una proposta come questa. Riconoscendo così implicitamente, di punto in bianco, alla Grecia quel diritto di ingerenza che le ha sempre contestato; non solo, ma rendendosi, per questo semplice fatto, a schierare contro la Turchia, di cui si è eretta a protettrice. Senza contare che si creerebbe un precedente, per virtù del quale la Grecia potrebbe arrogarsi, anche in avvenire, il diritto di intromettersi in quello che le potenze firmatarie del trattato di Parigi e degli accordi di Berlino erano solite a ritenere di loro esclusiva competenza. Ora la Grecia non può, nemmeno per un istante, aver accolto la speranza che le potenze non si avvedessero delle naturali conseguenze di un così radicale mutamento del loro modo di vedere; e se ha risposto alle potenze nel modo che i telegrammi di Parigi e di Londra lasciano intendere, è evidente che, anch'essa, come la Porta, ha voluto guadagnar tempo, sperando che, mentre le potenze nuovamente discutono, nuovi incidenti sorgano a perorare in favore suo con l'eloquenza irresistibile di fatti irrevocabili.

Le potenze le proveranno che si è ingannata nelle sue previsioni rompendo gli indugi, e applicandole senza esitanza le misure coercitive minacciate? Perchè questo potesse avverarsi bisognerebbe che le potenze fossero già d'accordo sulla natura ed estensione di queste misure; il che non è. Le potenze, è chiaro, avevano fatto assegnamento sulla premura della Grecia e della Turchia nell'aderire alle loro domande, ed in questa lusinga non si erano indugiate in un esame che forse avrebbe finito col rivelare che il loro accordo era più apparente che reale. Del resto non è soltanto dal punto di vista di Creta che il problema attuale va considerato; e le notizie che vengono da Macedonia, dove il famoso Takis avrebbe già aperto le ostilità contro i turchi, possono essere prodromo di quelle eventualità che noi abbiamo esaminato fino dall'inizio delle difficoltà presenti, e sulle quali re Giorgio e Delyannis hanno, di sicuro, fatto assegnamento. Saremmo quasi tentati di affermare che quelle ostilità sono come il preludio alla divulgazione della risposta della Grecia, nella quale sembrano essersi ridestati tutti gli antichi spiriti gloriosi.

Nella nota collettiva delle potenze alla Grecia vi è una frase che potrebbe servire di ponte per passare dal terreno della coercizione a quello più logico della annessione. Vi è detto, infatti, che l'annessione non può aver luogo « nelle congetture attuali ». Ma la Russia sembra più che mai decisa a non far nulla che possa ritardare la rovina del vecchio edificio orientale, e che essa si riserva di ricostruire a suo tempo sui disegni dei grandi architetti della politica moscovita. Ed anche nel desiderio di Inghilterra, Francia ed Italia — naturalmente questa nostra non è che una ipotesi — di rifarsi alla logica, è dunque implicito un pericolo di attrito, a meno che San Teodoreto — che passa per protettore dei corpi deliberanti — non compia il miracolo di rinnovare, per altri modi ed altri intenti, l'accordo verificatosi fra le potenze dopo il trattato di Santo Stefano.

Intanto in questo luogo — seguendo il nostro sistema di porre i nostri lettori in grado di formarsi un'idea al più possibile esatta della situazione — noi dobbiamo tener nota di un movimento che si va delineando nella penisola Balcanica. La visita di re Alessandro di Serbia a Sofia ci viene dipinta come il coronamento dell'edificio della « unione balcanica ».

A questa unione noi crediamo fino ad un certo punto, gli interessi di coloro che ci si dipingono come uniti fra loro non essendo consoni. Ma è certo che la Russia si serve della Serbia, della Bulgaria e del Montenegro come di spauracchio per impedire alle potenze di sbilanciarsi in favore della Grecia. Un uomo politico serbo che parla dell'Unione Balcanica come di cosa soltanto ideale, ha scritto al *Nord* che l'appoggio tacito della Russia « ha messo la mano del principe Ferdinando di Bulgaria nella mano del re Alessandro ». Ed è questo il grande punto nero della situazione. Questa la nube che sgroppandosi può produrre temporale. Ed è ammirabile il marchese Di Rudinì che nella sua lettera agli elettori — incoscienza o cecità che sia — parla della grande calma della situazione.

Dal triangolo al punto

Non è facile dalla lettura, anche attenta, del manifesto dell'on. Di Rudinì farsi una idea precisa della politica coloniale del governo.

Mentre in qualche luogo si trova che « restringere l'occupazione militare non significa rinunciare ai territorii acquistati, territorii che non è necessario nè utile tenere con le *sole* armi » e si chiamano a sussidio di queste le arti della politica e l'influenza pacifica dei commerci, altrove è dichiarato che ostinarsi a rimanere sull'altipiano abissino, significherebbe scambiare l'opera feconda della civiltà col violento sforzo di una sterile conquista. Cosicchè da una parte sembrerebbe che il governo mirasse a diminuire, se è permessa la frase, l'intensità dell'occupazione senza nulla toglierle in estensione, dall'altra si avrebbe in vista un completo abbandono dell'altipiano etiopico.

Nè questa è l'unica contraddizione che si riscontri nei pochi periodi dedicati alla terra eritrea: di fronte ad affermazioni della più lucida evidenza come quella che, mantenendo l'occupazione attuale, *non si assicura la pace e non si evita la guerra*, abbiamo intorno alla stessa pace l'estrinsecazione dei concetti i più disparati, secondo i quali talora neanche la questione dei confini dovrebbe turbarla, tal'altra traspare una soverchia preoccupazione dei capi tigrini, accusati di poter mettere, a loro talento, in sussulto l'Italia, ed in disordine irrimediabile le sue finanze.

Siamo dunque costretti, per riuscire a penetrare l'essenza della nebulosa ministeriale, a ricorrere all'interpretazione, qua i autentica, degli ufficiosi, uno dei quali diceva chiaramente ieri mattina, intento ultimo del governo essere quello di ridurre la nostra bandiera a Massaua, e di organizzare, sotto capi da noi riconosciuti e dipendenti, i territorii che il maggiore Nerazzini non potrà restituire al *Negus Neghesti*.

Le ragioni di questa fuga o discesa dall'altipiano starebbero nei pericoli continui di guerra, e nella presunta gravezza delle spese occorrenti a rimanervi; le ragioni della permanenza a Massaua nella volontà di mantenere l'influenza acquistata in Mar Rosso.

L'enunciato può a prima vista aver una certa parvenza di ragionevolezza e di serietà, ma non regge alla critica più superficiale.

Noi vogliamo concedere che i confini rettificati siano per seguire a un dipresso la linea del Mareb, la quale separa regioni e popolazioni distinte per indole e per tradizioni storiche, cosicchè si prestano meravigliosamente a favorire, al di qua del fiume, lo stabilimento di un organismo politicamente vitale e resistente.

Durante gli otto anni del nostro governo — lode che ci deve essere consentita — noi siamo riusciti ad aumentare tra le nostre varie provincie lo spirito di fratellanza, a sopire i vecchi rancori e le vecchie ire, ad eliminare i capi che le fomentavano, a disarmare il paese. Per noi gli ultimi avanzi di un deleterio regime feudale vanno scomparendo, i lavoratori della terra sono stati rimessi in onore, e la milizia indigena, espressione viva dell'opera nostra, ha trovato nell'amore del tetto natio, e del campicello avito, quella forza e quel valore che oltre il Mareb non attinge che dallo spirito di clientela e dall'audacia dei capi.

Or quale ordinamento indigeno, sia pure sotto i nostri auspicii diretti, potrebbe sostituirsi? Quali nuovi capi potremmo creare, e quali vecchi risuscitare, che affidino ad un tempo le popolazioni e noi stessi?

Noi ci ritiriamo a Massaua per sfuggire ai pericoli della guerra; — e chi salverà questo nuovo stato da tali pericoli — e come?

Perchè è chiaro il dilemma. Se i ras tigrini manterranno attitudine di buon vicinato, è assurdo che noi dobbiamo riparare a Massaua per sfuggire a pericoli immaginarii. Se invece sono o saranno animati da sentimenti bellicosi chi salverà il nuovo Stato da una conquista tigrina?

Noi possiamo dare ai nostri capi fucili, ma non saranno mai tanti da poterli contrapporre ad una invasione; e saranno troppi sempre per ritornare l'Hamasien, l'Okulè-Cusai, il Dembelas, il Sarai, il Senahit, un campo chiuso di lotte intestine, un richiamo agli avventurieri di oltre Mareb.

Lo Stato nuovo semi-indipendente si troverebbe tra noi, che per paura abbandoniamo le montagne per avvicinarci ai nostri vascelli, ed il Tigrè vittorioso, che vorrà profittare della nostra discesa. Per chi si pronuncierà in caso di pericolo? per i vincitori baldanzosi o per i vinti che si ritirano?

Non occorre essere dotati di spirito profetico per prevedere che dopo un paio di anni al più tardi ogni nostra influenza sull'altipiano sarebbe morta, e che si rivedrebbero i tigrini insieme ai nostri capi scendere in spedizione a Saati, ad Ailet, a Dogali.

Quando uno Stato civile — per la prima volta — sbarca le sue truppe su di una costa semi-barbara, o semi-civile, come vi piace, arriva accompagnato da un certo prestigio, che si traduce, almeno nei primi tempi, in altrettanta influenza verso l'interno. Ma noi scendiamo dall'interno, dopo essere stati battuti, senza aver reagito di poi in modo alcuno, e scendiamo tra il disprezzo dei vincitori, e la nausea dei nostri aderenti che abbandoniamo alla mercè del nemico. Quale influenza potremo mai sperare di esercitare? quale azione diplomatica, per quanto astuta e sottile, varrà a proteggere gli scambi e i commerci, e ad impedire che il contatto tra gente civile e gente che lo è meno degeneri in urti, in lotte ed in guerre? Lasceremo le vie mal sicure, le carovane in balìa dei ladri? Allora il commercio svapora. Cercheremo di proteggere i commercianti? In che modo?

Se con una guerra per la conquista di certi punti strategici, saremmo ricacciati all'interno; se con semplici scorrerie, creeremo uno stato di cose tutt'altro che favorevole per gli affari.

Gli stessi egiziani che pure non differivano troppo dagli abissini per civiltà, che pur si contentavano di quanto trovavano, che erano venuti in paese in condizioni favorevolissime, che si limitavano, all'occorrenza, al solo commercio di schiavi, non poterono sottrarsi a tale fatalità!

Ciò posto veniamo alla ragione della spesa. Basta scorrere i bilanci dei dodici anni della nostra occupazione per vedere che gli unici costretti nella cifra — messa innanzi come desiderato finanziario — di sette od otto milioni, sono quelli degli anni passati sull'altipiano. E se si fa il conto totale delle nostre spese africane si vedrà che la cifra più grossa va attribuita ai tempi della nostra aspettazione a Massaua.

Bisogna esser ciechi per negare che, nelle condizioni attuali dell'Abissinia, non si richiedano a Massaua gli stessi mezzi in uomini ed in danaro, sufficienti in tempi ordinarii alla custodia del Mareb, con la differenza che a Massaua le ragioni di contrasto saranno maggiori, maggiori le difficoltà militari, nullo il reclutamento indigeno, nulli i benefici che da un savio ordinamento della colonia attuale si ha diritto di aspettarsi.

E finalmente quale influenza potremo noi esercitare da Massaua sul Mar Rosso? Da Massaua città aperta dal lato del mare, soffocata da quello di terra. L'importanza dell'Eritrea è enorme in questo momento per la doppia azione che può esercitare sia sulla valle del Nilo, sia sulla strada commerciale del Mar Rosso. Ma le due cose sono correlative e non possono disgiungersi l'una dall'altra senza incorrere nell'annullamento di entrambe.

Le gelosie che animano in questo momento l'Inghilterra, la Russia e la Francia non sono per le città della costa, ma per il possesso del massiccio dell'Hamasien e del Senhait. Tolto l'altipiano, Massaua non ha più ragione di esistere nè per noi nè per altri; Massaua può diventare Gibuti o Suakim, o Assab, che fa lo stesso.

La sua importanza le viene dalla sua vicinanza all'altipiano, due tappe, quando dagli altri porti l'altipiano dista dozzine di tappe senz'acqua e senz'ombra, le viene dalla vicinanza al gruppo montano donde scendono le acque del Barka dell'Anseba e del Mareb, le acque che scendono da una parte al Mar Rosso e dall'altra al Nilo.

E' invano che noi cerchiamo la ragione della mezza misura che persegue incoscientemente il governo, e appena si potrebbe comprendere come un primo passo all'abbandono totale della colonia, una delle due sole soluzioni logiche che meritino discussione.

Ma la nostra politica coloniale, più che alla logica è stata soggetta, come si crede di tutti gli avvenimenti in Oriente, all'influsso degli astri. Quando in Italia entrano in congiunzione l'onor. Pelloux con l'onor. Di Rudinì, si può star certi di un rifiorimento della geometria euclidiana. Abbiamo avuto, la prima volta, l'apoteosi delle figure triangolari, abbiamo, nel presente ricorso, il trionfo del punto.

Il trionfo cioè di una politica coloniale senza sostanza vera, senza forma e senza colore.

Gli inglesi in Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 10,30 ant. — (*Emme*). Il *Times* ha da Pietroburgo che la notizia della missione inglese presso Menelich ha cagionato sgradevole sorpresa nei circoli politici.

Tutti i giornali ripetono le vecchie accuse contro l'Inghilterra, che coi suoi intrighi si mette sulla via della Russia in tutte le parti del mondo.

Oggi partono da Suez verso Aden i membri della missione inglese a bordo del *Rome*. Oltre che lord Cecil, figlio di Salisbury, e Rennel Rodd, essa comprende il colonnello Wingate, il conte Gleichen, il capitano Swayne, sir Cecil Bingham che servirà da interprete, il noto viaggiatore abissino Speedy e il dottor Pinchin.

Da Aden la missione passerà a Zeila circa il 16 maggio, e viaggierà poi verso Entotto traverso il protettorato somalo e l'Harrar.

×

Il nostro corrispondente londinese scrive poi in data del 5 marzo:

Il *Times* pubblica una interessante lettera del colonnello Prideaux, che ebbe già parte nella spedizione contro Teodoro e visitò il paese durante il regno di Giovanni. Egli dice che l'Abissinia costituisce « un meraviglioso amalgama di ogni tipo di clima e che è destinata per ciò allo sviluppo di un'agricoltura meravigliosa, nella quale si troveranno a contatto i prodotti delle zone equatoriali e quelli delle zone torride: il caffè, lo zucchero, il tabacco, al frumento, alla vigna ed ai frutti dei nostri orti.

Un altro conoscitore dell'Abissinia, il maggiore Rolleston, che adempì già ad importanti missioni presso re Giovanni, conferma le asserzioni del Prideaux e soggiunge che l'Abissinia possiede ricchezze minerali che potranno essere sfruttate dagli europei.

La Massoneria francese contro il clericalismo
Arton e la corruzione — Wilson

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 8, ore 1 pom. — (*Jacopo*) — Iersera al Grande Oriente della Massoneria francese ebbe luogo una adunanza di circa mille e cinquecento frammassoni.

Erano presenti i deputati Pelletan, Mesureur, Delpech.

Vennero pronunziati discorsi violentissimi contro la politica coloniale del ministero.

Si è confermata la voce corsa che Faure, appena eletto presidente della Repubblica, si dimise dalla carica che occupava nella Loggia dell'Havre.

Raqueni, rappresentante della Massoneria italiana e belga, salutò i frammassoni, dicendo che essi lavorano d'accordo cogli italiani.

Hubbard gli rispose nello stesso senso.

Si votò un biasimo a Méline, e la nomina di un Comitato internazionale contro il clericalismo.

— Si assicura che il mezzo con cui Arton si propone di provare l'accettazione, per parte di deputati ed uomini politici, del prezzo della corruzione, consiste nell'informarsi segretamente dell'impiego che i corrotti hanno fatto del denaro.

Dicesi che farà in proposito rivelazioni appassionate.

— La *Libre Parole* mantiene la verità della sua notizia riferentesi alla pubblicazione che sta preparando Wilson.

Riconferma che il terzo volume dell'opera di Wilson si stamperà a Firenze.

In giro per il mondo

Le potenze, oltre alla nota resa pubblica e comunicata alla Grecia, ne hanno concordata un'altra e spedita settomano.

Per una indiscrezione, di cui sarebbe troppo lungo narrare la storia, posso riassumerla in modo molto esatto.

Dice così:

« Il governo di Vostra Maestà non ignora certamente da quanti anni sta in piedi la così detta questione orientale. Che cosa sarebbe dell'Europa, anzi dei diplomatici europei, se quella questione fosse tolta dal tappeto? Dovrebbero e potrebbero i diplomatici mettersi in isciopero per mancanza di lavoro? Essi non tengono alla integrità dell'impero ottomano, ma a mantenere pendente la questione orientale. Così che siamo sicuri che il governo di Vostra Maestà, impietosito della dura condizione che sarebbe fatta a tanti diplomatici, vorrà tenerci a bada, con una risposta anodina, quanto basti per permetterci di non risolvere nulla.

« Abbiamo ricevuto dai nostri padri intatta e insoluta la questione; così vogliamo tramandarla ai nostri posteri. Lieti, anzi, saremmo, se potessimo tramandarla ancora più ingarbugliata, per lasciar lavoro a parecchie generazioni; ma, a ogni modo, ci contenteremo anche dell'imbroglio così come si trova. »

×

Leggo nell'*Echo de Paris*:

« Si è scoperta una copia autentica delle lettere di Giorgio Sand a Federico Chopin.

« Gli originali di questa corrispondenza sono perduti. Alessandro Dumas, figlio, li comperò un giorno e tornato a Parigi ne fece dono a Giorgio Sand che li gettò al fuoco.

« Ora ecco che una contessa polacca annunzia di possedere un fac-simile della corrispondenza. Chopin infatti, prevedendo una distruzione delle lettere della sua amica, le aveva copiate varie volte. Una di queste copie è quella ritrovata in Polonia.

« Saranno pubblicate se la famiglia di Giorgio Sand non si opporrà. »

Speriamo che si opponga e che la finiscano una buona volta con questi epistolari.

Non se ne può proprio più.

×

Da un vecchio assiduo ricevo:

Passato e presente:

In passato i Cristiani
Davano ai Turchi il titolo di cani,
E invadendone spesso la contrada
Li mettevano a fuoco e a fil di spada.
Ma in questa età più mite e più civile
Hanno cangiato stile;
E se Creta s'avventa a' Turchi addosso
Corron là colle flotte a: l'osso l'osso!
Gridano tutti in coro.
I cani oggi son loro!...

×

Dio vi guardi dagli amici!...

Una distinta e nobile signorina ha sposato un nobile e distinto giovane; ma ecco fuori l'amico e stampa un ode che mi mandano.

E comincia dal dire:

Tutto è compiuto, ed ebbesi
L'ora solenne, il giuro
Di fede e amor; nel talamo
Il cor riposi or puro
[illegible]
De' suoi desir; gli[illegible] lontano danni.

Qui si accenna, evidentemente, a guai toccati alle spose quando drizzava i vanni altrove.

E l'amico imperterrito continua:

Se il vostro cor non ride
A voi l'angel d'Imene non sorride.

E altrove:

Di nove avvolte e giovani,
Sul capo antico [illegible]

ma i posteri [illegible] il vostro nome nei vostri figli, di modo che

. . . . fortunato
[illegible]
E l'avvenire non paia unquemai dubio.

Quest'ultimo verso poi è fatto in cooperativa con un dentista a corto di clienti.

×

Un avvocato di Londra ha fatto causa a una sua cliente per pagamento di onorari.

Il tribunale inglese gli ha dato ragione; ma siccome la cliente è domiciliata in Francia, l'avvocato si è rivolto ai tribunali francesi per avere l'autorizzazione a fare gli atti contro la cliente.

Ora la nota di spese presentata contiene più di 200 articoli, fra i quali:

Per avere scritto una lettera all'avvocato X... 3 shillings e 6 pence.

Per aver detto al signor Y che non potevo vederlo il giorno appresso, 6 shillings e 8 pence.

Per avere appuntato con uno spillo i documenti, 1 shillings.

E così via via.

Sebbene i francesi sapessero che in Inghilterra il tempo è moneta, hanno fatto un taglio non indifferente nella curiosa nota dell'avvocato inglese che gitta una nuova luce sugli onorari di quella curia.

×

Richiesta di matrimonio.

La mamma, con una grossa voce:

— Dunque, caro signore, volete essere mio genero?

— Oh, signora, non è precisamente a questo che tengo; ma giacchè desidero sposare vostra figlia, non potrò farne a meno.

Rishel.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

I telegrammi di fonte ufficiale

LA CANEA, 7. — Ieri, verso le ore 12 pom., una forte detonazione fu udita in città, in direzione del fortino di Keratidi, seguita da scambio di fucilate e da colpi di cannone.

Si seppe poi che gli insorti avevano tentato, impiegando dinamite, un colpo di mano contro il fortino che rimase parzialmente danneggiato. Un soldato rimase ferito. Lo scambio di fucilate è continuato anche oggi.

×

LA CANEA, 8. — I cristiani hanno minato colla dinamite il fortino di Keratidi. Tre nizam sono rimasti uccisi.

×

ATENE, 7. Il re è sempre ad Atene.

La partenza del principe ereditario per la frontiera non è peranco definitivamente fissata.

×

ATENE, 8. — L'*Hydra* ricevette ordine di lasciare le acque di Candia e di recarsi a Skiatos.

Il re ha assistito ad un servizio funebre a suffragio dei morti per la libertà e l'unione dell'isola di Candia alla Grecia.

×

LA CANEA, 8. — E' stata ufficialmente congedata la gendarmeria internazionale.

L'esodo degli stranieri dalla Grecia — Partenza delle truppe pel confine — Il primo sangue.

ATENE, 8, ore 11.40 ant. — (*Rastignac*). — Comincia l'esodo degli stranieri.

La scuola di archeologia tedesca è partita tutta; il direttore coi professori, chiudendo la casa, togliendo le insegne e le aste delle bandiere.

I tedeschi sono molto odiati; a tanto le idee sono mutate che anche i nomi tedeschi degli alberghi e delle botteghe si cambiano con nomi italiani... purchè fra poco egual sorte non tocchi anche a noi.

L'eccitazione del pubblico è terribile; le vie sono in potere del popolo, in attesa della risposta del governo alle potenze.

Mentre risuonano le trombe degli ultimi distaccamenti che partono per il confine, arrivano le prime notizie dalla Macedonia.

Gli insorti distrussero la ferrovia di Monastir per impedire il trasporto delle truppe turche.

Nel villaggio di Cragna, lontano sei ore dalla provincia di Creveria, avvenne un combattimento fra 120 insorti comandati da Tachis e le truppe turche.

Questi si ritirarono nella stazione militare.

Tachis se ne reso padrone.

Vi sono dei morti e dei feriti.

La Grecia e le potenze — Dal quartiere generale di Vassos — Dichiarazioni di Delyannis — Varie.

PARIGI, 8, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Secondo un dispaccio da Atene, la Nota greca in risposta a quella delle potenze sulla questione di Creta, opporrebbe un rifiuto alle ingiunzioni di richiamare le forze greche da Candia, poichè il Governo greco crede siano possibili negoziati sulla base della cooperazione delle truppe elleniche, comandate dal colonnello Vassos, colle forze delle squadre internazionali per ristabilire la tranquillità nell'isola.

Informazioni da Londra dicono che la cooperazione del colonnello Vassos per pacificare l'isola di Candia non ha alcuna probabilità di venire accettata dalle potenze.

Negoziati continuano fra le potenze circa le misure da prendersi nel caso di un probabile rifiuto della Grecia a ritirare le sue forze dall'isola di Candia.

— Il corrispondente del *Figaro* telegrafa dal quartiere generale di Alikianos:

« Ebbi grandi difficoltà per arrivare qui.

« Il colonnello Vassos ricevette ieri l'ordine dal re di rimanere a Creta ad ogni costo.

« Considero le posizioni dei greci come imprendibili essendovi una quantità enorme di munizioni e di viveri per cinque mesi.

« Tutta la popolazione cristiana aiuta le truppe greche; ovunque organizzasi la resistenza.

« Vassos dice che l'isola è pacificata eccetto le città ove gli ammiragli permettono ai turchi di massacrare i cristiani. Vassos protegge mussulmani e cristiani.

« Il colonnello dichiara che i marinai delle squadre verranno respinti da Candia.

« Il richiamo di Vassos sarebbe il segnale di massacri generali, sanguinosissimi. Il blocco non preoccupa la Grecia.

« Si sbarcano quantità enormi di provvigioni, ma la popolazione muore di fame.

« La situazione, orribile, peggiora d'ora in ora. »

Anche il corrispondente del *New York Herald* ha intervistato Delyannis.

— Dichiarerete la guerra alla Turchia? — ha chiesto il giornalista americano al presidente del Consiglio greco.

— Non desideriamo la guerra, ma ci prepariamo a difenderci. Qualora i turchi ci attaccassero siamo forti come nel 1886: possiamo contare su centodiecimila uomini; di più sugli aiuti dei filelleni esteri.

— Nel caso che invadeste la Macedonia, credete che i bulgari faranno altrettanto?

— No; le nostre relazioni con la Bulgaria sono tanto migliorate che nulla temiamo da parte loro.

— Telegrafasi da Costantinopoli che il viaggio del re di Serbia a Sofia ha per scopo di concludere un accordo per lasciare liberi i bulgari di [illegible], a condizione poi che la fortezza di Viddino e la vallata della Moravia divengano proprietà della Serbia.

— A Costantinopoli regna indignazione contro l'attitudine dei giovani turchi di Parigi chiedendosi che vengano dichiarati ribelli.

— Il conte Moltke è arrivato a Pietroburgo latore di una comunicazione scritta da Guglielmo a Nicolò sugli affari di Creta.

— Drumont nella *Libre Parole* deplora che il Papa, il quale si ingerisce nella questione [illegible] della Francia, taccia sugli affari di Creta.

Gladstone parlò, Leone XIII resta muto!

— I banchieri greci di Marsiglia si sono riuniti in sindacato per fare un dono collettivo di dieci milioni al governo greco. Si dicono inoltre disposti a raddoppiarlo la somma e ad impegnarvi tutta la loro fortuna.

— Vari giornali intimano ad Hanotaux, poichè la risposta della Grecia è venuta, a rispondere oggi all'interrogazione di Goblet.

La probabile risposta della Grecia — Una esplosione — Gli ordini di re Giorgio a Vassos.

LONDRA, 8, ore 2 pom. — (*Emme*). Informazioni autorevoli dicono che la risposta della Grecia, quantunque contraria all'*ultimatum*, aprirà la strada a un compromesso. Essa sarà rispettosa per le potenze e consentirà il ritiro della flotta indicando poi l'impossibilità di ritirare le truppe da Creta.

Offrirà di mantenere le truppe nell'isola sotto il controllo delle potenze, pel ristabilimento dell'ordine.

Infine suggerirà che risolvasi la questione mediante un plebiscito.

I corrispondenti dello *Standard*, del *Times* e del *Daily News* telegrafano da Atene che qualora si garantisse l'autonomia dell'isola e si deliberasse il ritiro simultaneo delle truppe greche e turche da Candia, consentirebbe il Governo di accettare la volontà delle potenze.

Il *Daily News* annunzia che regna grande attività negli stabilimenti militari di Aldershot; e che probabilmente s'invieranno truppe nel Mediterraneo.

— Ieri una terribile esplosione scosse la Canea. Gli insorti avevano fatto saltare con la dinamite un gruppo di case occupate dai turchi sulle colline di Suda.

Molti turchi rimasero feriti.

Oggi sono sbarcati 300 marinai delle potenze per tentare di liberare gli assediati di Candamo.

Il colonnello Vassos ricevette ordini dal re di resistere fino agli estremi.

I preparativi di guerra — Le misure coercitive — Il principe di Montenegro.

LONDRA, 8, ore 12,30 pom. — (*Emme*). — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che grandi divergenze regnano in palazzo riguardo alle misure da prendersi contro la Grecia. Tutti sono d'accordo per la preparazione militare, ma mentre Fuad pascià è in favore del temporeggiamento, Zekki pascià vorrebbe che si agisse immediatamente, e il suo partito guadagna influenza.

Edhem pascià, il comandante generale delle forze turche, è arrivato da Salonicco alla frontiera, stabilendo il quartiere ad Elassona.

I valì di Janina e di Scutari in Albania hanno ricevuto ordini di raccogliere gli arnauti mussulmani fra i bascibozuks. Tutti i capi dei villaggi si sono dichiarati pronti a servire il sultano e si stima che questi irregolari formeranno un corpo da quindici a ventimila uomini.

Il comandante militare di Elassona ha ordinato di disarmare tutti i cristiani della frontiera. Furono arrestati cinquanta notabili greci. I cristiani all'armeggiarsi si sono rivolti ai consoli per protezione. Le più ricche famiglie abbandonano il paese.

E' stato emanato da Costantinopoli un ordine a tutte le autorità delle provincie asiatiche ed europee di sequestrare per la mobilizzazione i fondi delle banche agricole.

Un perito inglese ha esaminato le caldaie delle corazzate, ed ha dichiarato che sono inservibili. Il sultano si è mostrato irritatissimo di questo stato di cose contro il ministro della marina, il quale da parecchi anni non riceveva per la flotta che mille piastre all'anno.

Il *Times* è informato che l'applicazione delle misure coercitive sarà lasciata in gran parte alla discrezione degli ammiragli. Probabilmente il blocco verrà applicato solo al Pireo. Le navi greche saranno rimosse per forza dalle acque di Creta e si confischeranno tutti i battelli carichi di provvisioni e di munizioni.

Il punto più difficile e delicato sarà l'azione in Creta. Probabilmente si occuperanno tutte le città della costa con forti guarnigioni di truppe miste delle varie potenze, e si aspetterà che i greci e gl'insorti si arrendano per mancanza di provvisioni.

Se scoppierà la guerra fra la Turchia e la Grecia, le potenze non interverranno, limitandosi a prendere disposizioni perchè resti localizzata sulla frontiera turco-greca. L'Austria e la Russia per tenere in rispetto la Bulgaria e la Serbia, invieranno un grosso corpo di truppe alle frontiere dei Balcani.

— Il *Daily Mail* è informato che la Russia propone il principe ereditario del Montenegro come governatore generale di Creta, ma che obbiezioni sono sollevate dalle altre potenze contro questa scelta.

Il nuovo ministro della guerra, Metaxas, è a capo del movimento greco in Macedonia, e quattro anni fa preparò con Stambuloff un piano per l'invasione della Macedonia da parte della Grecia e della Bulgaria.

Un vascello greco contro una torpediniera inglese

LONDRA, 8, ore 2.30 pomerid. — (*Emme*). Il *Globe* riceve una lettera d'un ufficiale inglese di servizio a Canea, riferente un grave episodio di questi giorni rimasto finora ignoto.

La torpediniera *Brinzer*, sotto il luogotenente Halsey, stazionando sulla costa presso il campo greco, scoprì un vascello che tentava di effettuare uno sbarco. Accortosi della torpediniera, il vascello tentò di fuggire, e fu tirata contr'esso una cannonata. Il vascello si fermò come per sottomettersi; ma quando la torpediniera s'avvicinò per abbordarlo, le venne incontro di fianco, a tutto vapore, coll'evidente intenzione di urtarla ed affondarla. Il *Brinzer* evitò l'urto di appena due o tre metri, ed il vascello fu preso come preda.

Lo si trovò carico di armi e munizioni.

L'interrogaz. Goblet alla Camera francese

PARIGI, 8, ore 3,10 pom. — (*Jacopo*) Prima della seduta si diceva che il Governo aveva deciso di chiedere un credito e nel tempo stesso un voto alla Camera sopra le decisioni da prendere, nella potendo fare avanti il voto.

Appena aperta la seduta, Goblet rivolge una interrogazione a Hanotaux: l'*ultimatum* essendo spirato quale condotta terrà la Francia in caso che le potenze adottino misure coercitive?

Hanotaux risponde: la risposta ufficiale non arriverà che stasera; il Governo tratta colle altre potenze. La Camera deciderà; ma non potrà farlo che mercoledì o giovedì.

Tale dichiarazione eccita vive proteste a sinistra.

Goblet riprende:

— Voi ci dite che ci porterete le vostre proposte; ma la Camera non vuole trovarsi dinanzi a un fatto *compiuto*, non vuol passare tacitamente da una fase pacifica a una fase militare. Domando alla Camera che domani risolva essa la questione.

Méline insiste nuovamente.

Millerand gli dice che il suo dovere è di spiegarsi appena riceverà la risposta, e se questa è negativa, la Francia nel 1897 deve fare quel che fece nel 1837, avvertire cioè le altre potenze che le è impossibile di associarsi a misure coercitive; ma non potrà farlo con autorità se il governo non ha riportato l'adesione della Camera; e questa deve riunirsi domani.

Méline dal suo banco ripete essere impossibile fissare la data delle comunicazioni che farà alla Camera per metterla in caso di esprimere le sue risoluzioni.

Soggiunge che la precipitazione del caso attuale potrebbe avere conseguenze disastrose.

Prima del voto ripete ancora che la fissazione a domani avrebbe gravissimi inconvenienti.

Il voto che fissa la discussione a domani viene respinto da 335 voti contro 194.

Dopo il voto Jaurès a nome dei suoi correligionari dichiara che rinnoverà l'interrogazione ogni giorno.

In mezzo ad una viva agitazione si passa alla interpellanza sulla elezione in Corsica.

L'ora della comunicazione della risposta greca — Le notizie del «Jour» — L'esercito rumeno nel Basso Danubio.

PARIGI, 8, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo*.) Apprendo che Delyannis dichiarò alle agenzie che la Nota essendo lunghissima non potrà comunicarla che alle 7 1/2.

Il *Jour* annunzia sul serio che 30,000 turchi passarono la frontiera di Tessaglia.

L'esercito rumeno entrò nel Basso Danubio e prese posizione nella Dobrutcha per invadere la Turchia.

Il filellenismo in Inghilterra

LONDRA, 8, ore 11,30 antimer. — (*Emme*.) William Harcourt, parlando a Stepney, critica severamente l'intonazione delle dichiarazioni fatte ai Comuni da Balfour e da Curzon, i quali sembrano trattare l'azione della Grecia come un fatto di filibustieri, mentre essa è giustificata dalla storia e dal diritto.

Approvò invece il Salisbury che non dissimula che la sua politica è in contrasto colla tradizione inglese ed imposta solo dalle necessità internazionali. Il sottomettersi a queste può essere inevitabile, ma non si deve dissimulare che in Inghilterra non vi è un solo cittadino favorevole all'azione del concerto europeo, che pesa forse tanto sull'Inghilterra quanto sulla Grecia.

La dimostrazione di ieri ad Hyde-Park a favore della Grecia è riuscita imponentissima.

Erano presenti lord Cobridge e parecchi deputati. Fu votata una mozione invitante lord Salisbury ad astenersi dal partecipare alla coercizione contro la Grecia.

Re Giorgio rispose ringraziando al telegramma direttogli dai cento membri della Camera dei Comuni.

— Il presidente del Comitato cretese in Alessandria ha telegrafato, a nome dei greci residenti in Egitto, pregandolo di agire con tutta la sua influenza in favore di Creta.

Il manifesto della Lega internazionale per la pace

BERNA, 8. — Il Comitato della Lega internazionale per la pace ha deciso d'indirizzare un manifesto alle grandi potenze, come pure alla Grecia ed alla Turchia, rimettendolo ai rappresentanti diplomatici di esse presso la Confederazione elvetica.

Il manifesto proporrà di risolvere la crisi attuale dell'isola di Creta con un plebiscito dei candiotti. Così il popolo deciderebbe esso stesso con votazione pubblica e senza pressione alcuna del suo avvenire.

Il Comitato ha inoltre deliberato di tenere il prossimo Congresso internazionale per la pace nell'agosto venturo ad Amburgo.

Le ultime notizie da Vienna

VIENNA, 8, ore 4 pom. — (*D. S.*) Nel corso della giornata è attesa la risposta della Grecia alle note identiche delle potenze.

Nei circoli bene informati si giudica oggi la situazione come migliore e più tranquilla, avendo la Porta aderito al punto di vista delle potenze.

Il rifiuto del sultano avrebbe facilmente complicata la situazione poichè i greci avrebbero colto il bengradito pretesto per spiegare la loro resistenza.

Gli ammiragli dinanzi a Creta già da sabato hanno terminato il loro piano circa l'azione coercitiva.

Si assicura che la Germania e l'Austria hanno già aderito a questo piano.

Oggi la Borsa fu calma.

Un alto personaggio telegrafò dall'Inghilterra a re Giorgio che migliaia di volontari inglesi sono pronti per arruolarsi nell'esercito greco nel caso che scoppi la guerra.

Le ultime notizie ufficiali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 8. — Si conferma che la risposta della Grecia alla Nota delle potenze ricusa di ritirare le forze da Candia; e dichiara che la concessione dell'autonomia all'isola non è una soluzione poichè i cretesi la respingono. La Nota conclude che la Grecia sarebbe disposta di accettare che la questione fosse lasciata alla decisione dei cretesi.

Dimostrazioni italiane per Candia

AQUILA, 7. — (*Gerr.*) Oggi, alle ore 12 e mezza, ha avuto luogo l'annunciato comizio, non più pubblico, ma pubblico privato nel teatro *Comunale*, riuscito imponentissimo.

BENEVENTO, 7. — (*Giov.*) Il governo, impressionato (anche per le imminenti elezioni generali) dalle proteste dell'intera cittadinanza, ha revocato l'ordine col quale si proibiva il comizio a favore degli eroici candiotti.

Oggi, adunque, alle ore 12, al *Politeama Sannitico*, già chiesa di S. Nicola, ha avuto luogo un imponente e numeroso comizio *Pro-Candia*. I socialisti vi sono intervenuti in corpo collo stendardo rosso.

Lesse il suo discorso prima l'avv. Nardone, applauditissimo come sempre. Poi parlò, a nome dei socialisti, l'avv. Basile, riscuotendo applausi *dai compagni* perchè inneggiante coi soliti pistolotti retorici al socialismo, al proletariato.

In ultimo prese la parola il sig. Gennaro Ravicelli, nobile e simpatica figura, già soldato dell'indipendenza italiana, e reduce da S. Louis (Stati Uniti d'America) dove ha dimorato 23 anni. Il suo discorso semplice, riboccante di patriottismo con felici allusioni alla guerra cubana, è stato molto applaudito.

Fu votato per acclamazione un telegramma di simpatia alla nobile nazione ellenica ed all'eroica Candia, da spedirsi al console greco residente in Napoli.

CASERTA, 8, ore 11 ant. — (*De Leonardis.*) Ieri, ad Aversa, al teatro *Cimarosa*, vi fu un imponentissimo comizio per Candia, cui intervennero il deputato del collegio on. Rosano, tutte le autorità cittadine e immensa folla.

Pronunziò belle parole il sindaco cav. Lombardi, e quindi l'on. Rosano pronunziò un inspirato discorso, suscitando grande entusiasmo.

Si acclamò calorosamente a Candia libera. Furono raccolte offerte da inviarsi al Comitato di Napoli, pei candiotti.

SAN SEPOLCRO, 8, ore 3,42 pom. — Per iniziativa della Società de' reduci volontari si è costituito un Comitato delle associazioni paesane *Pro-Candia e Cuba*.

CORRIERE SCIENTIFICO

....VOILA L'ENNEMI

Per quanto il commento scaturisse spontaneo dal sunto telegrafico, che il nostro *Jacopo* ci inviava da Parigi, noi abbiamo voluto soprassedere fino a lettura fatta dell'articolo *Pangermanisme et Serumthérapie*, ch'egli ci aveva segnalato nei suoi tratti caratteristici.

L'ampiezza del sunto telegrafico da noi riportato ci esime da una nuova relazione dell'articolo del *Figaro*: soltanto, ci pare utile insistere sull'ultima parte di esso, che il nostro corrispondente ha cennato a mala pena di sfuggita.

Il Gautier, considerando le conseguenze che avrebbe la temuta egemonia germanica sopra la produzione dei sieri, scrive fra l'altro:

Ove ciò avvenisse, gli scienziati d'ogni paese diverrebbero, *ipso facto*, i vassalli degli scienziati tedeschi, i quali, liberi di accreditare o di screditare i prodotti sottoposti al loro esame, e tenendo così in pugno la salute dell'universo, sarebbero in certo qual modo i padroni del mondo.

E sarebbe veramente grave, sarebbe veramente intollerabile, che organismi francesi, russi, inglesi, spagnuoli o belgi, non potessero più venir curati che con medicamenti tedeschi, fabbricati o controllati in Germania, secondo il gusto tedesco e coi procedimenti tedeschi, e dei quali, al minimo allarme, al minimo ripicchio, potrebbe venir, da un istante all'altro, interdetta l'esportazione, precisamente in quest'ora in cui la sieroterapia sembra avviata ad invadere ogni giorno più il dominio della vecchia polifarmacia. Non passerebbe infatti gran tempo, certo, prima che l'istituto Behring prendesse l'uso di *blackbouler* sistematicamente ogni siero straniero, a profitto del siero tedesco, l'unico, il vero.

Il che costituirebbe per la Germania non solo una vittoria scientifica, una soddisfazione immensa di amor proprio, un successo d'influenza e di prestigio; ma altresì, e sovratutto, un buon affare commerciale; e noi conosciamo troppo lo spirito pratico dei nostri vicini dell'est per non prevedere il partito favoloso ch'essi ne saprebbero trarre. Behring non è soltanto un grande scienziato; egli è pure — come ogni buon tedesco — un uomo d'affari, eminentemente scaltro ed oculato. Egli è interessato nella casa Lucius Meister e Brunning, di Hochst sul Meno (siamo precisi), la quale, per lui, non ha esitato a fare dei grandi sacrifici, di cui egli l'ha galantemente ringraziato, per sovrammercato, in una sua pubblicazione (*Gesicht der Diphtherie*, p. 191). E' la casa Lucius Meister e Brunning che ha fabbricato per la prima il siero antidifterico, al quale il dottor Behring deve il principio della sua fortuna. E' la stessa casa che fa parimente le spese, — oltre 200.000 marchi! — delle esperienze in corso — sulla sieroterapia nella tubercolosi, che non hanno ancora approdato ad alcun risultato serio, ma vi potrebbero giungere domani.

«Behring non è un ingrato; innanzi tutto, egli ha ottenuto, nella qualità sua di influente membro dell'Ufficio imperiale di Sanità, la legge tedesca sui sieri, che creava una condizione privilegiata alla manifattura di Hochst; ma ciò non bastava; occorreva, per di più, gittare il discredito su tutti i sieri concorrenti.»

E fermiamoci pure qui nella citazione non breve.

Essa svela un retroscena che, se davvero esiste, non v'è parola che valga a sufficientemente condannarlo; che se, per lo meno, è in via di divenire un fatto compiuto, è merito del *Figaro* averlo a tempo svelato.

Così, almeno per una volta, noi ci troviamo all'unisono col giornale parigino; poichè possiamo riconoscere il grande valore della Germania, ma non ci sentiamo davvero di consentire a che l'Italia divenga scientificamente tributaria sua.

Il *Figaro* accenna anzi a questo proposito un particolare, che merita un istante di attenzione. Secondo lui, il governo italiano avrebbe già formalmente accolta la proposta di Behring per l'istituzione dell'ufficio di controllo, ed avrebbe anzi all'uopo mandato già in Germania un delegato suo.

In quest'ora triste che attraversa il nostro paese, dove la parola dignità è certo spesso fraintesa da chi ne regge le sorti, purtroppo è tutto possibile: ufficialmente, ad ogni modo, non ci consta che l'asserzione del confratello parigino abbia fondamento di realtà; nè vogliamo credere che le compiacenze verso chi oggi spadroneggia, fra le quinte, sui servizii sanitarii, sieno giunte a tale da calpestare la legge per affidare altrui una lucrosa e non affaticante missione.

Così ci lusinghiamo che l'asserzione del *Figaro* non debba quindi mai acquistare quel fondamento di cui oggi ci pare sprovvista.

Sarebbe, altrimenti, scoccata, anche per il più nobile ed intangibile privilegio della nazione — la scienza — l'ora d'una nuova sommissione.

Piccola Cronaca

LA LOTTA ELETTORALE

Intorno al manifesto dell'on. Rudinì

Un giudizio del "Figaro"

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*) La stampa tutta intenta agli affari di Creta, poco si è occupata finora del programma di Rudinì.

Il *Figaro* stamane dice che è almeno coraggioso, perchè tocca con ferro rovente la megalomania crispina.

Ritiene però che l'allusione fatta a Cassala è forse diretta a stimolare la troppo platonica amicizia dell'Inghilterra.

La massa del popolo italiano approverà Rudinì, ma la borghesia lusingata da Crispi nel suo orgoglio e nella sua immaginazione, resta fedele al ministro caduto che incarna le illusioni dell'anima italiana.

Il *Figaro* quindi teme che le elezioni non riescano come esso le augura per la prosperità dell'Italia e per la pace dell'Europa.

La situazione nei collegi

Nel collegio di Montevarchi

S GIOVANNI VALDARNO, 7. — (*B.*) Tanto tuonò che piovve. I tentativi e i *tasti* che si andavano facendo in qua e in là per far sorgere una candidatura qualunque, da contrapporre a quella del deputato uscente — onorevole Attilio Luzzatto — hanno finalmente preso corpo. In una riunione, anzi in un conciliabolo, convocato oggi a Loro Ciuffenna, da otto — dico otto — autorevolissime persone, scelte metà fra gli antichi ed irreconciliabili avversari dell'onorevole Luzzatto, e metà fra quei transfughi, che dopo averlo combattuto sotto la maschera, nelle elezioni del 1895, si veggono ora costretti a scendere in campo a viso aperto.

E questa volta veramente lo possono fare, perchè si trovano in buona compagnia: e il loro candidato, l'avvocato Artidoro Grati, può dirsi il loro prototipo.

Nelle elezioni del 1892 egli fu infatti fra i più caldi sostenitori della candidatura Luzzatto e non risparmiò nè discorsi — alla trattoria Valdarnese — nè gite per combattere l'antico deputato Martini; in quella del 1895 quando Luzzatto si trovò di fronte il Carpi, si tenne in disparte, promise l'appoggio di qua e di là, e poi s'astenne; alla terza prova, butta giù baffe, si mette avanti, e fra la meraviglia dei più, spezza violentemente i legami che lo avvincevano al deputato uscente ed alla famiglia Luzzatto, per presentarsi lui — Grati — candidato contro il direttore della *Tribuna!*

Così stando le cose, era, come accennai, naturalissimo che il Grati fosse portato sugli scudi dalle due minuscole minoranze le quali, nei comuni di Terranuova Bracciolini e di San Giovanni Valdarno, si sono, per ragioni locali o per ragioni personali, separate dall'onorevole Luzzatto e dai suoi amici.

Assai istruttiva ma troppo lunga per una corrispondenza elettorale sarebbe la storia dei *griefs*, pei quali sono avvenute queste secessioni; e non mi pare il caso di sciupare lo spazio della *Tribuna*, quando è noto a tutti che cosa valgano e che cosa possano, a Terranuova, i nemici della amministrazione comunale — e quanti seguaci abbiano a S. Giovanni quei tre o quattro individui, i quali hanno dichiarato la guerra all'onor. Luzzatto per quelle alte e belle, e nobili ragioni politiche, che si riassumono nel conferimento di un ufficio postale a Tizio invece che a Cajo, e nella infelice riuscita di qualche raccomandazione, nella quale l'autorità del deputato non è bastata a compensare la deficienza dei titoli o della capacità del raccomandato!

Ma lasciamo queste miserie, e andiamo avanti colla cronaca.

Prima che la riunione di Loro permettesse ai congiurati di contarsi e di passare la rivista delle proprie forze, era stato, da parte di questi tali cui ho accennato, uno scorrazzare pazzo e tumultuario per tutto il collegio, in cerca di aderenti, o piuttosto di... merli.

La tattica era dappertutto la stessa; arrivando nel paese A, proclamare a quattro venti che nel limitrofo paese B, e negli altri, l'on. Luzzatto aveva perduto ogni favore, che un nuovo candidato misterioso era in vista, ed acquistava maggior favore e maggiori simpatie ogni giorno, che ogni lotta era inutile, etc. Poi, senza attendere risposta, magari senza staccare il cavallo, si correva da A a B, e si ripeteva, colle identiche parole, la predica.

L'effetto, specialmente quando il nome del candidato è uscito alla luce, richiamando alla mente dei più la favola del parto della montagna, è stato meschino.

Ma per chi serbava memoria esatta delle passate lotte elettorali la tattica non appariva del tutto sbagliata. L'on. Luzzatto aveva conseguita per due volte, la vittoria, ma non era stata vittoria facile, perchè gli si era, tutt'e due le volte, schierato contro, in grandissima maggioranza il capoluogo del collegio, e i maggiorenti di Montevarchi, si supponevano, anche questa volta, disposti a scendere in campo in favore di quel qualunque candidato che fosse venuto a contrastargli il seggio.

Presentare loro l'avvocato Grati, appunto in qualità di transfuga del campo avversario, e magnificare la forza della pattuglia di disertori che egli conduceva seco, parve quindi abilità somma, abilità tale da sedurre, con la promessa di una facile vittoria, la falange degli elettori montevarchini, e a deciderla alla nuova lotta.

La manovra è riuscita... a mezzo. I maggiorenti del capoluogo si divisero: i più bollenti si lasciarono persuadere, e le firme d'un Ghezzi, d'un Rubeschi, di un Bazzanti si leggevano insieme a quelle — assai più... modeste! — dei Penni, dei Polverini e dei Carlotti sotto all'invito per la riunione di Loro. I più calmi si trassero invece da parte, e non mancò qualcuno fra i più autorevoli, che dichiarò addirittura assurdo il progetto di impegnare il corpo elettorale di Montevarchi in una terza campagna contro l'on. Luzzatto e in favore dell'avv. Grati!

E così, dopo aver fatto miracoli di audacia per far credere seria una secessione che o è ridicola, o è di mera apparenza, trattandosi di gente che già aveva fatto le sue prove nel 1895 — i congiurati si sono trovati delusi, ed oggi, a Loro, avranno potuto convincersi che manca loro il fondamento vero e serio per impegnare la lotta.

Insisteranno, malgrado questo?

E' possibile, probabile anzi; in certe situazioni il primo passo è quello che costa di più, e una volta affrontato il severo giudizio del pubblico, si va innanzi a occhi chiusi e scrollando le spalle.

Poi, i partigiani dell'avv. Grati si fanno forti, a parole, dell'appoggio *anche finanziario* (!!) del governo — mentre il governo, se non per altro, per la coscienza che ha della loro debolezza, si guarderà dallo scendere in campo — e bussano disperatamente per aiuto, un giorno all'uscio dei clericali, e un altro a quello dei radicali.

Vane speranze! Con un altro nome, e con una bandiera diversa da quella, così variopinta, che essi agitano, gli avversari dell'on. Luzzatto — di un uomo cioè che alle lotte è da lunga pezza temprato — avrebbero potuto riuscire temibili.

Con quel nome e con quei metodi — no.

P. S. Oggi l'on. Luzzatto tornato fra i suoi elettori, assisteva, gentilmente invitato, al banchetto sociale degli operai addetti all'officina della locale ferriera. Erano circa cinquanta ed avevano a capo il loro capo-squadra, e i loro ingegneri. Il banchetto è stato, non occorre dirlo, allegro e cordiale — e terminò coi brindisi più caldi alla prosperità degli operai valdarnesi, ed al trionfo di chi non ha tradito nè tradirà mai la loro causa.

In Basilicata

POTENZA, 7. — La situazione è di poco variata da quella indicatavi nell'ultima mia corrispondenza, e la variazione riguarda il collegio di Lagonegro ove non si presenta più il cav. Mango contro l'on. Senise di fede ministeriale. Quindi si può prevedere che i nostri dieci deputati rimarranno tutti a Montecitorio, cioè Lacava, Fortunato, Rinaldi, Rummo, Gianturco, Lovito, Grippo, Torraca, Senise e forse anche Materi, sul quale soltanto si nutrono timori di sconfitta da parte del contradittore dott. Giovanni Caputi, che non ancora ha fatto programma.

Nel Polesine

ROVIGO, 7. — Tutto qui è in ritardo, tutto si muove con lentezza, direi quasi, con torpore se si eccettuano i socialisti; questa volta le elezioni pare che si subiscano, tanto sono giudicate inopportune.

A Rovigo si ripresenta l'on. Casalini che fu anticrispino, come ora non sarebbe ministeriale, stando al suo ultimo discorso di opposizione ai progetti finanziari dell'on. Luzzatti. Conservatore di buona lega, aspira talvolta alla propria indipendenza.

Contro di lui sarà presentato un candidato repubblicano che non è ancora stato designato e il socialista dott. Luigi Basso. Le maggiori probabilità stanno per il Casalini.

Ad Adria passerà l'on. Papadopoli. Colà i partiti liberali sono stati assorbiti e sterilizzati dalle benemerenze del conte milionario.

Soltanto i socialisti per protesta e per affermazione affronteranno da soli la campagna, combattendo vigorosamente col nome del dott. Attilio Cappati, medico a Serravalle ferrarese.

A Lendinara finora questo solo si sa: che l'on. Valli, crispino, riuscirà con poca fatica, perchè i radicali si disinteressano e si astengono, lasciando soltanto ai socialisti di fare la loro affermazione sul nome dell'on. Ferri.

A Badia Polesine l'on. Giacomo Sani si troverà di fronte un'altra volta all'on. Badaloni; e sarà una battaglia viva e accanita, perchè le forze nel collegio si equivalgono.

Nella provincia di Vicenza

VICENZA, 7. — Nel collegio di Vicenza si ripresenta per la terza volta il conte Felice Piovene, anticamente devoto all'on. Crispi ed ora rudiniano arrabbiato.

Avrà per unico competitore l'avv. Mimiola di Venezia, candidato dei socialisti. Riuscirà senza dubbio il conte Piovene.

Nel '95 si combatterono nel collegio di Lonigo lotte aspre ed emozionanti. Questa volta invece tutto passerà liscio, poichè l'uscente on. Donati, in altri tempi del gruppo sonniniano, ora ministeriale, non avrà competitori.

Neppure nel collegio di Marostica vi sarà lotta. Il deputato uscente on. Bonin, attuale sottosegretario di Stato agli esteri, sarà certamente rieletto.

A Schio i socialisti combatteranno la rielezione dell'on. Toaldi, facendo attiva propaganda per il loro compagno ing. Piccoli. Non è difficile prevedere la rielezione dell'on. Toaldi.

Nel collegio di Valdagno l'uscente on. Marzotto ministeriale, si ritira. Un gruppo di elettori intende di presentare la candidatura del prof. Veronese.

Anche nel collegio di Bassano sembra che i socialisti vogliano contarsi. Sarà certamente rieletto con splendida votazione l'uscente on. Vendramini, zanardelliano, che non ha competitori seri e che gode larghe e meritate simpatie.

Nel collegio di Thiene-Asiago, nelle prossime elezioni si ripeterà la lotta senza quartiere fra l'uscente on. Colleoni, ministeriale, e l'ex-on. Brunialti, di opposizione.

Provincia di Massa

MASSA, 7. — Eccovi le prime notizie della situazione nei nostri tre collegi.

Nel primo, ritirandosi il deputato uscente onorevole Pellerano, si presenta il signor Cherubino Binelli, proprietario di cave a Carrara. Farà programma rudiniano e, per giunta, sarà sostenuto dai socialisti.

Nel collegio di Pontremoli si ripresenta solo, senza competitori, l'onorevole Cimati, di opposizione.

Nel collegio di Castelnuovo l'onorevole Poli è finora senza competitori.

Provincia di Roma

SUBIACO, 7. — Qui non vi è lotta. L'uscente deputato onor. Scaramella Manetti ha la certezza della riuscita, non ostante che l'avv. Cinfli tenti presentare la sua candidatura per la sesta volta.

CIVITAVECCHIA, 8. — E' stata proclamata la candidatura del consigliere provinciale signor Cesare Sili.

Appunti e polemiche

Nel collegio di Bagnara

BAGNARA, (Reggio Calabria), 6. — Di questo collegio era rappresentante l'on. De Leo, ministeriale con tutti i ministeri. Fin da qualche mese fa si sparse la voce che il De Leo non si ripresentava, avendo avuto dal governo la promessa di un seggio al Senato.

La faccenda era già bruttina — quando, a farla ancora più brutta, sembra che sia intervenuta una seconda promessa che verrebbe fatta all'ex-deputato dott. Carmelo Patamia, a patto di imporre al proprio figliuolo Alfredo Patamia di ritirare la candidatura che aveva posto in questi giorni, e che raccoglieva le simpatie dell'intero collegio.

La notizia, benchè non ancora del tutto sicura, ha prodotto qui uno scandalo enorme. Vi terrò informati del seguito.

Un discorso dell'on. Di San Giuliano

CATANIA, 7. — L'on. Di San Giuliano ha parlato iersera a casa sua a un'adunanza di suoi elettori.

Disse anzitutto che si staccò recisamente dal ministero quando dopo la crisi parziale dell'estate scorso, l'on. Di Rudinì smentì la sua politica coloniale ed in parte la sua politica estera.

Detto, quanto alla politica estera, che l'on. Di Rudinì sostituì all'on. Caetani un ministro come Visconti Venosta non abituato a resistere alla Francia, venne all'Africa.

L'on. Rudinì il 17 marzo aveva dichiarato alla Camera — disse — di volere, a costo di continuare la guerra «assicurare in Africa una situazione durevole, che restauri il nostro prestigio» ed aveva infatti, in condizioni politico-militari assai peggiori, respinto (come risulta dai *Libri Verdi*) condizioni di pace più vantaggiose e più decorose di quelle accettate più tardi.

Tutta la gravità di queste condizioni di pace è stata conosciuta dopo l'ultima tornata della Camera ora sciolta e poco dopo è apparsa anche l'inutilità del sacrificio fatto a Tunisi, poichè la Francia anzichè ricambiarlo con qualche prova d'amicizia, ne ha tratto incoraggiamento a sempre più offendere i nostri interessi e a procedere sempre più animosa nell'attuazione dei suoi disegni coloniali, essenziali al nostro avvenire politico ed economico, come lo dimostrano, tra gli altri esempi, il suo trattato col Negus, e le missioni Lagarde, Bouvalot e d'Orleans.

L'oratore non è mai stato un propugnatore della guerra ad oltranza, ma neppure può approvare il programma attuale dell'on. Di Rudinì.

Il ritiro a Massaua ed Assab, — nota — chiaramente proposto oggi dal Governo, equivale nelle sue conseguenze ultime, ad un ritiro assoluto, poichè bisognerà in tal caso abbandonare alle future occupazioni russe e francesi, buona parte della costa, che non si può con sicurezza tenere, senza esercitare influenza effettiva e godere di prestigio nell'Hinterland.

Le asserzioni di Rudinì sul niun valore economico dell'Abissinia e del Sudan, sono gratuite ed inesatte, ma ciò che più stupisce è di vedere un capo di governo non comprendere l'inestimabile valore politico di una forte posizione sull'altipiano etiopico, che non si limita ad un'influenza sul mar Rosso, ma può influire notevolmente sulle sorti dell'Egitto e della Tripolitania e sull'equilibrio del Mediterraneo.

Non meno gratuita è l'asserzione che per tenere i confini attuali occorrano 30 milioni all'anno; la spesa può esser ridotta, coi confini attuali, a proporzioni molto modeste, seguendo una buona politica e tenendo alto il nostro prestigio che è condizione *sine qua non* di sicurezza e di pace.

La politica estera che Rudinì chiama prudente e pacifica, è stata umile e rimessiva, non ha difeso nè la vita, nè gli averi degli italiani all'estero, e incoraggiando le potenze rivali ad offendere tutti i nostri diritti ed interessi colla loro politica di espansione, ci prepara umiliazioni e pericoli per l'avvenire, e preclude gli sbocchi ai nostri emigranti e alle nostre merci.

Nè ha saputo ottenere in cambio dei sacrifici politici un miglior trattamento ai nostri agrumi in Russia, e tanto meno otterrà il trattato di commercio con la Francia, che, del resto, oggi gioverebbe più alla vanità di qualche ministro che all'economia nazionale.

Promettendo che discorrerà più ampiamente del programma del governo in un prossimo discorso, si limita ora a combatterlo in qualche punto.

Conclude dicendo:

E' maraviglioso che nel parlare di moralità politica, di indebite ingerenze governative e di correttezza elettorale, lo stesso ministro che ordina o sollava le gesta nefande del suoi dall'Oglio.

E' maraviglioso che deplori gli eccessivi dazi comunali di consumo e gli odii di classe, lo stesso ministro che propone il mezzo più sicuro di inasprire questi e quelli, cioè, il voto plurimo agli abbienti, il quale inoltre renderà più chiuse e tiranniche le clientele locali.

E' maraviglioso che deplori le coalizioni e le consorterie parlamentari un uomo di Destra alleato con Cavallotti e che usò di gli elettori a votare solo per candidati monarchici, colui che contro i candidati monarchici sostiene e tutta possa i candidati repubblicani.

L'on. Nunzio Nasi

TRAPANI, 8, ore 9 ant. — La Società operaia Garibaldi, la più importante della classe operaia ha diretto al deputato Nunzio Nasi il seguente telegramma:

«La Società democratica G. Garibaldi riunitasi questa sera nei propri locali, confermandole il devoto ed immutabile affetto, per acclamazione ha deciso di propugnare la di lei riconferma a deputato di Trapani. Questa riconferma s'impone a tutte le coscienze oneste, s'inspira alle tradizioni veramente sentitamente democratiche e suona plauso meritato a lei, che ben diverso dagli uomini dell'Italia ufficiale, ha dei diritti della dignità della patria alto ed italiano il senso.»

Nel collegio di Gaeta

GAETA, 7. — Il presidente del Comitato generale pel collegio di Gaeta ha diretto all'on. ammiraglio Accinni il telegramma seguente:

Rappresentanze collegio qui riunite avendo saputo ritiro sua candidatura, prima di designare nuovo deputato ringraziano Vossignoria opera spesa durante ultima legislatura, e memori sempre conservando affetto, simpatia.

L'on. Accinni ha risposto al dott. Conzi pel Comitato generale:

Grato cortese manifestazione espressami con odierno telegramma sentomi altamente soddisfatto aver acquistato affetto, simpatia. Non ritirai candidatura, invece per mutate condizioni politiche non sollecitai nuovamente onore rappresentare collegio elettorale, per lasciare scegliere chi possa più facilmente conciliare interessi locali con la politica generale. Saranmi cara memoria la sicura coscienza del dovere compiuto qual vostro rappresentante. Saluti cordiali Vossignoria e cittadinanza. Auguri prosperità codesta cara terra. *Accinni*.

Metodi elettorali del governo

CHIOGGIA, 7. — Si insiste a pubblicare su per i giornali che il governo nella prossima lotta elettorale si manterrà estraneo ad ingerenze per lasciare esplicarsi libera la volontà del paese.

Per persuadersi di quanto ci sia di vero in questa asserzione, basta dare un'occhiata al collegio di Chioggia. Quivi per combattere l'on. Galli sono in moto il prefetto, il commissario distrettuale, il delegato di P. S. e quante altre autorità governative esistono. Anzi, aggiungerò che in questi ultimi giorni fu cambiato il commissario distrettuale, sostituendo al cav. Ettore Bertana il dott. Ettore Scannuzi, già segretario del prefetto di Venezia conte Caracciolo, allo scopo di avere un impiegato più zelante e più fido.

So di molte persone, di quelle che godono la miglior stima in città, chiamate a Venezia dal prefetto ad *audiendum verbum*; so pure di altre chiamate allo stesso scopo in ufficio di Commissariato. So che dovunque si è fatto il solito fervorino, facendo, a seconda del caso, o promesse o minaccie, perchè combattano il nome del Galli e sostengano quello del candidato ministeriale, cioè del prof. Veronese della R. Università di Padova, nome rispettabilissimo sotto tutti i riguardi come docente e scienziato, non però adatto a combattere nella vita pubblica.

In tutto questo movimento elettorale, poi, le autorità governative vanno a braccetto coi radicali, come avviene un po' dappertutto in queste elezioni.

Credo però che, anche con tutto questo lavorio, ai rappresentanti del governo sia riserbato il destino di restare con un pugno di mosche in mano.

Aneddoti casertani

CASERTA, 7. — Ferve dappertutto il lavorio elettorale, però la lotta classica si combatte ad Acerra, collegio dell'on. Montagna, il deputato di opposizione di colore più accentuato di questa provincia. Contro di lui si drizzano con predilezione gli strali del governo, del prefetto e dell'on. Rosano coi suoi moretti.

Si è cercato finora inutilmente, con la lanterna di Diogene, un competitore da contrapporgli, ma nessuno affidava di poter sostenere la campagna, meno l'ex deputato Sommola, che si è scusato. Quindi dopo le attive pratiche del Rosano, il nostro prefetto Ruspaggiari si è recato personalmente a Napoli ad offrire la candidatura al consigliere di Cassazione Giacomo Calabria. E fin qui poco male: il partito del governo sentiva il bisogno, se non di abbattere, almeno di sfrondare gli allori di uno dei più influenti deputati di Terra di Lavoro — d'altra parte il Rosano, malgrado la sua fama di pio e devoto, covava la vendetta contro il Montagna, che ai tempi di Crispi lo aveva combattuto ad Aversa.

Ma il mirabile sta nelle armi di guerra. Il Montagna è forte, e Marigliano, sua città natia è una rocca inespugnabile con mille e più elettori, senza contare la maggioranza schiacciante che egli ha nel mandamento di Marigliano e di Arienzo, ed i numerosi ed agguerriti amici che conta ad Acerra — contro di lui non prevalgono le influenze governative. Vi è bisogno di mezzi straordinari! E qui siamo bellamente in campo l'abilità dell'ex-sottosegretario di Stato; il consiglio comunale di Marigliano è sciolto, e si mandano sul posto delegati, carabinieri, guardie di città per terrorizzare quella popolazione, che non ha altra colpa tranne quella di essere unanimemente devota al suo rappresentante — e si aizzano sulle piste del Montagna tutti i giornali disponibili. Siamo tornati in pieno dispotismo giolitto-rosaniano. Ma la vittoria sarà ancora per il Montagna.

Notizie spicciole

AUGUSTA, 7. — Oggi è arrivato tra noi l'on. Omodei, ricevuto alla stazione dalle più spiccate autorità del partito, e da un immenso popolo acclamante.

Lungo il tragitto, tra due ali di popolo plaudente, dai balconi gremiti di signore gettavansi fiori sulla sua carrozza.

L'on. Omodei, commosso da questa spontanea dimostrazione di affetto, pronunziò un discorso, coronato da interminabili applausi. Entusiasmo indescrivibile.

La sua elezione sembra assicurata.

PALERMO, 8, ore 3 pom. — L'on. Figlia ieri pre-

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Tutto quello che sapeva si è che in quell'uomo, in quel povero diavolo che dieci minuti prima non conosceva, vedeva un amico, un protettore, un padre per così dire...

Non cercava di spiegarsi il sentimento che lo trascinava irresistibilmente verso Pan di zucchero: lo provava, ecco tutto.

Dal canto suo, il suo compagno provava un vero piacere nel soccorrere quel poveretto, ancora più misero di lui.

Benediva in cuor suo il caso per questo incontro che avrebbe dato d'ora in poi una mèta alla sua triste vita... affidandogli qualcuno di più debole, di più diseredato da sostenere, da proteggere, da amare.

Non gli venne nemmeno per un istante il pensiero che potesse essere uno di quei precoci malfattori così abili nello sfruttare la carità pubblica.

Prima di tutto avrebbe potuto rivolgersi meglio.

Poi egli aveva fede nelle lagrime che gli aveva veduto versare così dolorosamente; e le lagrime, lagrime così sincere, non ingannano mai.

Mentre così riflettevano, il fanciullo e la sua guida erano arrivati ai *Piedi Bagnati* che Pan di zucchero aveva poco prima decorato pomposamente del nome di trattoria.

Ahimè! lo stabilimento così chiamato perchè è all'aria aperta e, quando piove, si va con i piedi nell'acqua, lo stabilimento diciamo è molto più primitivo.

Sul marciapiedi c'è una grande marmitta di ferro, delle scodelle dello stesso metallo, col cucchiaio *idem* saldato ad una catenella, segno che nei rapporti della direzione con la clientela del sito la fiducia è molto limitata.

Seduta su uno sgabello zoppicante, la padrona — una buona donna — col capo coperto da una marmottina, con la pancia coperta da un immenso grembiule azzurro, serviva a una dozzina di miserabili cenciosi con la faccia patibolare, una zuppa abbondante tutta piena di legumi ed esalante per tutti quegli affamati un odore gradevole quanto i buoni *consommés* di Durand, di Paillard o del Caffè Voisin.

C'era anche un po' di carne nella marmitta!

E, sornuotanti, degli occhi di grasso, dei veri occhi che sembravano sorridervi ed invitarvi ad ingoiarli.

Forse, non era del tutto di prima qualità la «bobba», come si suol dire in gergo dai frequentatori delle osterie di terzo o quarto ordine.

Ma che importa? E' sempre carne della stessa bestia, dopo tutto... ed il brodo è sempre eccellente.

I piedi umidi erano quella sera — come tutte le sere, del resto — molto frequentati.

Una ventina di favoriti, di ricconi, di cresi se ne stavano là impinzandosi beatamente la pancia, mentre altri poveri diavoli... meno ricchi, li guardavano con invidia, costretti accontentarsi a guardare... cosa forse non abbastanza sostanziale per uno stomaco lugubremente vuoto da un giorno, da due giorni e forse più.

Pan di Zucchero, appostato con Giorgio dietro ad un mangiatore di zuppa che aveva quasi finito, aspettava il momento tanto desiderato d'impadronirsi della scodella.

L'ultimo boccone fu finalmente ingoiottito.

— Prendi - disse quell'individuo a Pan di zucchero - Non hai bisogno di farla lavare..... Ti prego di credere che l'ho abbastanza ripulita.

«Sai, la zuppa questa sera è buona... molto buona...

Pan di Zucchero aveva dato di piglio all'argenteria.

— Un baiocco di pane... due palanche di zuppa!... - ordinò egli.

In un batter d'occhio la scodella fu passata nell'acqua tiepida, asciugata e riempita... e fu tagliato il pane.

— Ecco.

— Metti fuori il denaro..., - disse la proprietaria dei *Piedi Umidi*.

Il facchino porse i tre soldi alla brava donna, la quale non consegnò la zuppa, se non dopo di esserseli posti nell'ampia saccoccia.

— Con una mano piglio e coll'altra do, per bacco.

E ponendo la scodella fra le mani di Giorgio che la mangiava con gli occhi:

— Mangia... fa posto per tagliare altro pane.

Il povero ragazzo ingoiò ghiottamente, senza farsi pregare, alcune cucchiaiate piene di legumi assortiti e di brodo ben rado.

Il predecessore aveva ragione.

— Molto buona, molto buona la zuppa pareva egli dire, facendo schioccare forte forte la lingua.

Intanto il suo compagno aveva cavato di tasca un coltello e preparava sapientemente delle fettine di pane che gettava mano mano nella scodella.

— Adesso... lascia bagnare... poi ingoia... Dopo si vedrà.

Il giovane affamato immerse di nuovo con forza il cucchiaio nella zuppa, così fitta che il cucchiaio vi stava ritto.

La zuppa fu ben presto a metà.

Allora, rammentandosi che anche il suo camerata, il suo amico doveva aver fame, gli porse graziosamente la scodella guardandolo, ed il suo sguardo significava:

— Ebbene? e voi?

— Io? Ho cenato - rispose Pan di zucchero - il quale cominciava decisamente a comprendere la pantomima... cenato molto bene.

E respingendo dolcemente la zuppa verso di lui:

— Va... finisci... - disse.

Giorgio non insistette.

La zuppa era tanto buona... e poi aveva tanta fame!...

In men che si dice ebbe inghiottito fino all'ultima goccia di brodo... fino alla più piccola briciola di pane... fino ai più piccoli filamenti di legumi.

Porse trionfalmente alla pingue padrona dei *Piedi umidi* la sua scodella pulita come le era stata data dal consumatore che lo aveva preceduto.

— Adesso - soggiunse Pan di zucchero - mi restano... tre palanche... Andiamo dal taverniere... ne berrai un bicchiere... e dormirai... conosco il padrone.

Il ragazzo protestò.

Egli fece un gesto negativo, molto energico.

— Non voglio!... pareva dire... non voglio... No... non ho sete... e poi adesso ho mangiato bene...

E a gesti, soggiunse:

— Sono forte... robusto... posso anche lavorare... aiutarvi.

Pan di zucchero comprese tutto questo mirabilmente, come se il fanciullo avesse parlato... e prendendo Giorgio sotto braccio si avviarono ai Mercati.

— Lavoro... faticoso... tentò egli di soggiungere per farnelo rinunziare.

«Scaricare vetture... legumi... Pesante... molto pesante... tu... troppo piccolo... debole... »

Per tutta risposta il fanciullo lo trascinò, e poco dopo erano arrivati in via Rambuteau, nel sito dove cominciavano ad arrivare gli ortolani allineando, lungo il marciapiede, le loro enormi e pesanti carrette.

XIII.

Gli ascensionisti del Righi.

Dodici mesi prima degli avvenimenti che abbiamo narrato, alla fine di luglio, epoca della bella stagione per le escursioni in Svizzera, tutto l'albergo del *Camoscio d'oro*, tenuto sul Righi da Nestore Raffaele Kauffmann, era sossopra.

Il Righi, come è noto, e gli altri convegni alpini sono la provvidenza degli albergatori, osti ed altre piovre dai mille tentacoli che, accantonati su ogni vetta, svaligiano impudentemente, cinicamente, i viaggiatori, come se si trovassero nella foresta di Bondy.

Come l'astuto contadino normanno, il quale non chiede altro per sè se non di essere vicino di qualcuno che abbia del ben di Dio, il buon svizzero aspetta le saccoccie ben fornite degli alpinisti per farvi rapidamente il vuoto mediante una macchina pneumatica.

E così, su tutti i gradini della scala sociale, dal più piccolo al più grande, dall'umile mendicante di strada, fino al ricco direttore dello splendido albergo del Kulm.

Quell'anno la stagione faceva presagire abbondanti raccolti.

Moltissimi, infatti, sono gli escursionisti i quali si ripromettono le emozioni di una salita pericolosa.

Sulla fede dei racconti di viaggi, particolarmente dei viaggi sulle Alpi, ci si figura volentieri che queste salite non si compiano che a prezzo di pene inaudite e di pericoli innumerevoli.

Si crede che vi sieno sentieri nascosti, impraticabili; dirupi pericolosi, dove bisogna afferrarsi nel vuoto, coi ginocchi, coi piedi, con le mani.

Si pensa alla attrazione strana dei precipizi, alla vertigine dell'abisso senza fondo, alla tentazione dello spazio...

Si è letto... o piuttosto si è udito dire e si è creduto che un sospiro uscito dal petto anelante, che un semplice sfregamento di un arnese, che una chiamata irriflessiva possano smuovere l'immensa riva di ghiaccio e far precipitare la mortale valanga.

Si è parlato di notti piene di terrore, passate ravvolti sotto larghi mantelli impelliociati e non dimeno insufficienti su vette incerte e sdrucciolevoli, dove anche il sonno è un pericolo.

Ma siccome il pericolo ha speciali attrattive, così si vuole arrischiare l'ascensione e vedere il mare di ghiaccio.

Si vuole contemplare dall'alto del Righi lo spettacolo tanto celebrato del sole.

Ahimè!

Si arriva a piedi delle immense montagne di neve e si prende prosaicamente il treno che vi porta senza ostacoli se non senza scosse, e mercè una protettrice catena vi fa salire la vetta, varcare gli abissi, costeggiare i precipizi, cinti del resto da ringhiere come i più volgari cantieri di sterramento, e si arriva alla vetta sognata, affranti solamente dal viaggio.

Ecco il Righi, monte impaurente, l'etimologia latina del qual *Mons rigidus* può, per noi baccellieri, tradursi liberamente: «Monte che la ficca alla rigidezza.»

Il primo spettacolo che colpisce la vista alla stazione di arrivo, è anche una impudente sfida al colore locale.

Si vedevano, mollemente allineati, gli *omnibus* degli alberghi, i cui conduttori aspettano o sollecitano i viaggiatori intrepidi.

Colà, come in tutta la Svizzera, su tutti i monti c'è l'inevitabile albergo del *Camoscio d'oro*.

In questo albergo che contava una ventina di servitori fra uomini e donne, uno sopratutto, arrivato di poco, non si sapeva donde, si faceva notare per la sua intelligenza e la sua attività.

Atto a tutte le bisogna, era stato rapidamente notato dai viaggiatori ed anche dal signor Kauffmann, l'albergatore, il quale l'aveva un giorno pomposamente decorato del nome di «buono a tutto.»

Il soprannome gli era restato.

Il *Camoscio d'oro* era al completo.

Le cinquanta camere, con le ampie finestre prospicienti sulla montagna, erano tutte occupate.

Cinquanta convitati si raccoglievano ogni giorno, il mattino a colazione, la sera a pranzo, nell'immensa sala da pranzo dell'albergo, ed il bravo albergatore si fregava allegramente le mani ripetendo una delle sue frasi favorite:

— Va bene... anzi va benissimo.

Fra i turisti, pochi erano degni di nota.

nunciò un discorso agli elettori di Partinico intrattenendosi principalmente sui bisogni dell'agricoltura.

SAN GIOVANNI LAPUNTA, 8, ore 8 antim. — Ieri l'on. Bonaiuto accompagnato dalle notabilità del collegio e dai rappresentanti del partito radicale a Catania, visitò gli elettori di Nicolosi Pedara, di Trecastagni e di Viagrande. Le popolazioni fecero festosa accoglienza al loro antico deputato con musica e bandiere.

Accompagnato per oltre due chilometri da Nicolosi Pedara sino a Trecastagni l'on. Bonaiuto parlò ovunque acclamatissimo. Affermò di avere votato insieme all'illustre maestro Bovio, esempio di ogni virtù politica e cittadina per il Ministero che dichiarava di voler governare onestamente. Ma le sfacciate imposizioni, gli spudorati tradimenti, gli sfrontati ricatti, le violazioni permanenti della legge, la ridicola forsennatezza dell'autorità prefettizia lo determinarono a non rendersi complice di tante immoralità. E continuò così con quella sua eloquenza focosa. Disse fra l'altro concludendo che l'attuale indirizzo politico è l'anarchia nella monarchia.

L'on. Bonaiuto prosegue per Punta Trestieri, Mascalucia, Gravina e S. Giovanni Galermo accompagnato da gran stuolo di cittadini acclamanti.

CATANIA, 8, ore 4 pom. — Iersera nella sala della Società Cooperativa affollatissima, il prof. avv. Miraglia parlò applauditissimo a favore della candidatura De Felice, stimmatizzando tutte le arti adoperate dal governo per abbatterlo e far risorgere le losche camarille.

Ebbe parole violenti contro il Sapuppo e contro coloro che gesuiticamente stavano intorno al De Felice.

Poscia parlò l'avv. Vincenzo Arcidiacono conchiudendo che alle provocazioni il partito democratico deve rispondere uccidendo politicamente con la scheda chi ha tradito fede e partito.

CESENA, 7. — Stamane i repubblicani hanno proclamata la candidatura dell'avv. Pietro Turchi.

Oggi i socialisti hanno deliberato di fare un'affermazione di partito sul nome dell'avv. Leonida Bissolati.

Domenica prossima i costituzionali si riuniranno nella sala del Casino del teatro comunale, dove l'on. conte Giuseppe Pasolini pronunzierà un discorso politico.

ANCONA, 7. — Il prof. Cortese, che si oppone nel collegio di Cairo Montenotte all'on. Sanguinetti, non è un africanista convinto come fu detto da un nostro corrispondente. Anzi egli si presenta con un programma ministeriale. Meglio dunque, fra i due, l'onorevole Sanguinetti.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 8, ore 2.30 pomeridiane. — (*Matas.*) L'Unione federale fra gli esercenti faceva promotrice di un grandioso concerto, a beneficio degli insorti di Candia. [illegible] il concerto potè finalmente aver luogo iersera al *Politeama Genovese*, [illegible] cav. Chiarella.

Al concerto, [illegible] l'ormai famoso zingaro violinista Rigo, il quale eseguì sul violino tre pezzi: *Adieu mon enfant* — *Folies Viennoises* e *Rapsodie Hongroise*, [illegible] la principessa di Caraman-Chimay, in toeletta rosa. [illegible]

Dopo la prima parte del concerto il pubblico fece una calorosa dimostrazione di simpatia alla Grecia ed agli insorti. [illegible] Nessun disordine.

— Il *Secolo XIX* pubblica una dichiarazione [illegible]

— L'ex-principessa Caraman Chimay [illegible]

NOTE LIVORNESI
(Nostri telegr. partic.)

LIVORNO, 8, ore 2,30 pomeridiane. — [illegible]

— La Società cantiniere Alfredo Cappellini, [illegible]

— L'Unione degli insegnanti, [illegible]

— Il Ministro [illegible]

— Sono partiti ieri da qui pel domicilio coatto, numerosi anarchici livornesi.

— Al trasporto funebre del prof. Piero Donini, [illegible]

La Conferenza internazionale sanitaria

VENEZIA, 7. — Vi fu stasera al *Grand Hotel* il pranzo offerto dal sotto-segretario di Stato, onorevole Bonin, ai delegati esteri intervenuti alla Conferenza sanitaria. [illegible]

Al levare delle mense, l'on. Bonin brindò alla salute dei sovrani e dei capi di Stato delle potenze rappresentate alla Conferenza ed al successo dei lavori di questa.

Il signor Barrère, ambasciatore francese a Berna, rispose brindando al Re ed alla Regina d'Italia ed alla prosperità e grandezza dell'Italia.

Il barone Lucinow, plenipotenziario austro-ungarico, [illegible] al presidente, on. Bonin.

Pure brindò il sindaco, conte Grimani, in nome della città, ai delegati esteri.

Gli rispose, con cortesi parole, a nome di tutti, il delegato russo Vassine.

Tutti i brindisi furono applauditissimi.

Il banchetto fu servito con lusso ammirevole. La sala era addobbata splendidamente.

La romanzesca fuga di un soldato
(Nostro telegramma particolare)

ALGHERO, 8, ore 11.40 ant. — Dietro richiesta del console francese, ieri sera fu arrestato dai carabinieri il soldato francese del 4° battaglione d'Africa, Fournstier Luigi, condannato alla fucilazione da un Consiglio di guerra a Tunisi, per insubordinazione verso il caporale Polin, consistente in un leggero pugno dato in istato d'ubriachezza.

Commutatagli la pena in venti anni di detenzione veniva tradotto in Francia per espiarla.

La notte del 4 corrente appoggiando il piroscafo su cui era imbarcato Porto Conti, pel cattivo tempo, il soldato ruppe co' denti la catenella e forzò la porta della cabina in cui era chiuso. Salito sul ponte si buttò nel mare burrascoso e nuotò per due ore.

Raccolto da un taglia legna e soccorso giunse ad Alghero, dove fu arrestato.

Il tentato assassinio di un prete
(Nostro telegramma particolare)

SESTOLA, 8, ore 5.10 pom. — (*M.*) — Santi Serafino, da Magrignana di Montecreto, incontrato stamane quel rettore don Luigi Bortolotti, che in compagnia di Magnani Filomeno, Bortolotti Maria e Giovanni Magnani si recava ad una sua vigna per sorvegliarvi alcuni operai, improvvisamente cominciò a bastonarlo.

Il sacerdote, difendendosi come potè, riuscì ad impossessarsi del bastone.

Il Santi però, armato anche di un accettino, con due colpi alla testa stramazzò al suolo mortalmente ferito il povero don Bortolotti.

Le tre donne, che cercavano di difendere il malcapitato rettore, furono esse pure gravemente ferite dal feroce aggressore che poscia si diede alla fuga.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 8, ore 2,10 pomerid. — (*Arena*). A causa di una violentissima tempesta, l'altro ieri, l'equipaggio del brigantino goletta *Maria Antonina* che stava per essere affondato dalle onde, abbandonava il bastimento pigliando posto su una barchetta.

Questa, incalzata dalle onde furiose, venne capovolta e l'equipaggio, dibattendosi in mezzo a' cavalloni, [illegible] veniva a stento salvato.

Si distinsero il sindaco del luogo, l'agente del porto e il brigadiere di dogana.

SPORT
ANCORA LO STRASCICO DEL "MATCH" DI PARIGI
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 8, ore 2 pom. — (*Jacopo*). [illegible]

Corriere giudiziario
L'OMICIDIO AL VIALE DEL RE
(Corte d'Assise di Roma)

[illegible]

DALLA PROVINCIA ROMANA
Un disastro a Tivoli

TIVOLI, 7. — [illegible]

Il Ferrotramvia nei castelli romani

FRASCATI, 8. — [illegible]

CRONACA DI ROMA
L'inaugurazione del quartiere dei Borgia al Vaticano.

— Quest'oggi il Papa ha inaugurato il quartiere, detto di Alessandro VI, che fu recentemente restaurato. [illegible]

accompagnato il Papa nel giro che egli ha voluto fare nelle sale.

Tanto Leone XIII quanto tutti i presenti hanno ammirato i lavori, che sono veramente riusciti in modo ammirevole, e restituiscono all'arte un gioiello che da tanti anni giaceva dimenticato.

L'inaugurazione è terminata alle due.

Per Giuseppe Mazzini. — Per iniziativa della *Consociazione repubblicana del Lazio*, il XXV° anniversario della morte del glorioso maestro verrà solennemente commemorato.

Il 10 marzo, mercoledì, una Commissione porterà una corona sul busto di Mazzini in Campidoglio e la sera avranno luogo riunioni nelle varie sedi delle associazioni.

La domenica successiva poi, 14 marzo, vari cortei con bandiere muoveranno dai quartieri periferici per riunirsi nel centro della città e salire insieme al Campidoglio.

Dalla scalinata del palazzo senatorio parlerà al popolo Giovanni Bovio.

L'Esposizione artistico-umoristica nazionale al palazzo Theodoli sul Corso, dirimpetto al caffè Aragno, rimarrà ancora aperta per qualche giorno dalle ore 10 ant. alle 6 pom.

Il biglietto d'ingresso costa una lira.

Comizio di fornari. — Stamani alle ore 10 nella sede della Fratellanza militare, alla Passeggiata di Ripetta ha avuto luogo un Comizio, di operai fornai per costituire la Lega di resistenza.

I centri abitabili nell'Agro romano. — Ieri mattina, nelle sale del Comizio agrario di Roma, il dottor Pinto tenne una dottissima conferenza, con cui presentava una sua Carta topografica dei centri abitabili nell'Agro romano. V'intervennero il comm. Sallustri-Galli, il cav. Petrini, il cav. Poggi, Ricco Rosselini, ispettore al ministero di agricoltura, il prof. Riccò e l'on. Santini.

Questa Carta indica nel modo più chiaro e preciso tutte quelle località adatte ad essere abitate, onde procedere al bonificamento e rinnovamento agrario della deserta campagna romana. Vi sono accennati i luoghi abitati in antico, che in progresso di tempo si trasformarono in ville; nel medio evo divennero domocolte, e quelli sotto il riguardo igienico potrebbero, senza pericolo, purché poste in condizioni salubri, oggi essere prescelti a dimora stabile e fissa.

E' un lavoro completamente riuscito, e come traccia pratica ed opportuna non lascia nulla a desiderare. A comodità degli studiosi, tale Carta è ostensibile al Comizio agrario.

Calendario d'oro. — Con un notevole ritardo ha veduto finalmente la luce di questi giorni il *Calendario d'oro* pel 1897.

L'importanza dell'elegante e signorile Annuario è così universalmente riconosciuta, che stimiamo superfluo parlarne.

Ci piace solo dire che l'edizione presente assai arricchita e superiore a quelle degli anni scorsi per sviluppo, copia di notizie, numero di ritratti e stemmi va specialmente notata per un importante resoconto delle feste per le nozze dei Principi di Napoli, illustrato dai ritratti, dagli stemmi degli Augusti Sposi e da dotte note storiche genealogiche ed araldiche.

L'edizione si può dire che sia quasi tutta impegnata, e non ne restano che pochi esemplari a disposizione di coloro, che non abbero la diligenza di farne prima richiesta alla Direzione in Roma.

La ribellione d'oggi al vicolo del Pinacolo. — Alle 3 di oggi davanti all'osteria tenuta da Carolina Imola, in via del Pinacolo 24, una comitiva di giovinastri giuocavano alla *passatella*, facendo chiasso e molestando i passanti.

Trovandosi di là a passare le guardie di P. S. Cavallucci e Allegri intimarono di smettere il baccano. Alcuni della comitiva, e più specialmente il fornaio Giuseppe Barucle, di 26 anni, insultarono con parole sconcie gli agenti, i quali le dichiararono in arresto.

I compagni del Barucle menando pugni cercarono di toglierlo dalle mani degli agenti. Questi però con l'aiuto dei carabinieri Cometti e Parissi li arrestarono tutti.

Essi sono: Luigi Pasquali, carrettiere, Romeo Maccaroni, abbacchiaio, Elena Mercuri, stiratrice, Mosè Perugia e Carlo Barucle.

Nella colluttazione la guardia Cavallucci riportò varie contusioni che alla Consolazione sono state giudicate guaribili in 5 giorni.

Un tram elettrico e un carro di beccaio. — Oggi alle 2, in via Cavour, un carro per il trasporto della carne è stato urtato dal tram elettrico n. 234 condotto da Alessandro Nardi.

I garzoni macellai Enrico De Caroli e Davide Ceci, che si trovavano in cassetta, sono stati balzati a terra riportando delle contusioni guaribili in una settimana.

Il conduttore del tram è stato condotto in questura.

Le gesta della canaglia. — Iersera verso le 10 in via Mastrogiorgio certa Grazia Di Capua, trentenne, moglie di un macellaio, mentre si ritirava nella sua casa in via Bodoni, venne avvicinata da due individui a lei sconosciuti i quali le dettero molestia.

La Di Capua si risentì e allora quei prodi le dettero due coltellate alle spalle e al braccio sinistro.

Per fortuna il coltello fece solo delle incisioni cutanee, che rimargineranno in pochi giorni.

Il grave ferimento di iersera fuori porta San Paolo. — A pochi passi dalla porta San Paolo, sulla via Ostiense, segnata coi numeri 4 e 5, sorge, nel mezzo di un prato, un piccolo casale, dove è l'osteria del velletrano esercitata da certo Di Stassi Enrico.

Ieri, giorno festivo, nel pomeriggio si raccoglievano colà circa un centinaio d'individui, la maggior parte del vicino [illegible].

Verso le 8 il muratore Iezzi Giovanni, d'anni 42, rimase, essendo un po' brillo, per futili motivi, venne a questione con due individui che sedevano nello stesso tavolo.

Dalle parole si venne ai coltelli. Il Iezzi riceveva cinque coltellate.

Soccorso dal muratore Montebro Antonio, fu trasportato al vicino corpo di guardia della finanza della porta di San Paolo, donde fu accompagnato alla Consolazione dal sotto brigadiere Rossi Pasquale.

Il Iezzi aveva tre ferite di coltello alla schiena, una al braccio sinistro ed un'altra all'addome.

Quest'ultima fu giudicata dai medici Parozzani e Sandrini pericolosa di vita.

In seguito ad indagine del delegato cav. Viani il feritore è stato identificato per il calzolaio Antonio Ciotti.

Alla rissa presero parte il fratello di costui Giuseppe, ed il cognato, Lorenzo Frezza, feriti ambedue dal Iezzi.

Cronaca dei suicidi. — Stanotte all'una il bresciante Domenico Santoni, di 27 anni, da Caramella (Pesaro) nella sua abitazione in via Leone IX, lettera C, per dissesti finanziari ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

I medici dell'ospedale di Santo Spirito si riservarono il giudizio.

— Stanotte è morto all'ospedale di S. Spirito il facchino Andrea Patazzi, di 22 anni che il 2 corrente si esplose un colpo di rivoltella al cuore.

— Ancora non è stato identificato quell'individuo, che l'altro ieri si è gettato nel Tevere dal ponte di ferro alla Lungara lasciando il cappello ed un portafoglio sul ponte. Si suppone che possa essere un impiegato presso una banca di Perugia, scomparso dall'altro ieri.

Il grave ferimento di stamani. — Sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, e precisamente all'angolo di via Lamarmora, stamane, verso le 5, certo Guidi Carlo, d'anni 21, muratore, mentre trovavasi in compagnia con quattro giovani napoletani che egli qualificò come suoi amici, per frivoli motivi nacque lite. Nel tafferuglio uno di questi ferì con coltello il Guidi al polso e al dorso della mano destra e al fianco destro.

All'ospedale di Sant'Antonio, dove da alcuni passanti fu accompagnato, fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Il feritore e i suoi compagni sono scomparsi.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 marzo 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760,7.
Termom. centigr. massima 11°,8 minima 3°,2
Umidità a mezzodì relativa 44 — assoluta 4.99
Vento a mezzodì — Nord moderato
Stato del cielo — 1/4 coperto.

TEATRI

La riapertura del *Costanzi*.

Come abbiamo più volte annunziato, la riapertura del *Costanzi* è fissata per stasera. Il lieto avvenimento assume doppia importanza, e per il valore della compagnia, e per il fatto, che da stasera, lo splendido teatro dei quartieri alti, col palcoscenico ingegnosamente ridotto, e con la nuova *scena d'opera* dipinta dal Brugnoli, mostrerà quanto sia adatto per gli spettacoli di prosa.

Intorno alla compagnia Leigheb-Reiter, mi pare inutile fare pronostici; basta il nome di questi due elettissimi artisti per accertare che la stagione di quaresima al *Costanzi* sarà delle più notevoli d'Italia.

Stasera, intanto, *Fernanda*. Domani la prima novità, *I due biscotti*, di Blumenthal, una commedia divertentissima, e che costituisce pure uno spettacolo per famiglia.

×

Les Deux Gosses al *Manzoni*.

Anche la rappresentazione di stasera al *Manzoni*, assume una speciale importanza. *I due derelitti* di Decourcelle - che il bravo Mauri porrà in scena con cura grandissima, senza badare a sacrifizi - formano uno dei più strepitosi successi delle scene parigine, di questi ultimi anni. L'emozionante dramma è diviso in sette atti e otto quadri. La rappresentazione incomincierà alle ore 8 1/2 precise.

×

Negli altri teatri.

Domani sera, con l'ultima del *Falstaff*, ha luogo all'*Argentina* lo spettacolo d'onore di quel geniale artista che si chiama Carlo Scotti.

La compagnia Gargano va in scena al *Quirino*, mercoledì 10, con *Miss Helyette*, di Audran, e le scene di A. Gargano, *In caserma*.

Durante la stagione eseguirà due operette nuovissime per Roma: *L'Esposizione di Barcellona*, zarzuela, rivista di Chueca e Valverde, e *La Poupée*, capriccio comico in 3 atti, di E. Audran.

Ieri sera, al *Politeama Reale*, ha avuto buon successo la compagnia equestre Cottrell-Mariani.

×

A S. Cecilia fu ripetuto oggi l'oratorio di Haydn *Le quattro stagioni*, colla buona esecuzione che già lodammo, dei solisti signora Millotti-Bayna, specialmente applaudita, e dei signori Mieli e Bellucci.

Benissimo i cori e l'orchestra sotto la valente direzione del maestro Terziani.

×

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere:

« Iersera, in questo graziosissimo teatro *Garibaldi*, si dava l'opera il *Profeta Velato*, del maestro Daniele Napoletano, con successo entusiastico, imponente. »

Spettacoli dell'8 marzo

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Leigheb-Reiter: *Fernanda*.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I due derelitti*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà De Martino-Balzano: *Le 100 disgrazie di Pulcinella*.
Politeama Reale (ore 8) — Compagnia equestre Cottrell: Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Variétées (ore 9). — Spettacolo variato

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Spoleto, 7 — *Al Convitto nazionale* — La novità del giorno per Spoleto, è stata viceversa la... novità della sera, cioè la rappresentazione data sabato, dai giovani del nostro Convitto nazionale (assieme alle bambine dell'Asilo, ed a beneficio di questo) della graziosa fiaba in 4 atti: *La fata delle rose*, parole del rettore prof. Pettinelli, e musica del maestro Romano.

Impossibile descrivere il genialissimo spettacolo, che superò ogni aspettativa.

La musica adatta per il *vaudeville* piacque e fu applaudita: la pastorale, il finale dei ballabili, ed il preludio, ove però si rilevò un troppo impiego di grancassa. Gli scenarii ed i vestiarii riuscitissimi, il che dimostra l'ammirevole pazienza del prof. Pettinelli nel dirigere quella lillipuziana *troupe* nella recita, nel canto, nella mimica, e segnatamente nel ballo finale! Un vero corpo di ballo fra quelle innocenti trine e veli!

La *Fata delle rose* si ripeterà, e sempre per beneficenza, stasera ancora, ed il 14 marzo, e vi ha assistito tutto Spoleto *chic*, come gentil sesso.

Il grazioso teatrino del convitto era affollato di pubblico anche maschile, con alla testa le autorità tutte civili e militari locali.

Agli esecutori, grandi e piccini, un bravo di cuore. Distinti filarmonici prestarono gentilmente l'opera loro.

Il rettore Pettinelli, facendoci assistere a queste saggie, dimostrò sapere educare i convittori unendo l'utile al dilettevole.

Palermo, 8, ore 2,31 pom. — (*Guglielmo.*) Sull'imbrunire di ieri alcuni giovani studenti discorrevano intorno agli avvenimenti di Candia manifestando il pensiero di recarvisi volontari. Lo studente Giuseppe Papa, diciottenne, pensò di schernirli, trattandoli quali valorosi solamente a parole.

Ne nacque un diverbio presto degenerato in rissa durante il quale Giuseppe Ferrante esplose una revolverata contro l'offensore Papa, producendogli delle abrasioni alla faccia. [illegible]

Teramo, 8. — *Tentato suicidio e assassinio.* — Il presidente della Congregazione di carità cav. Saviel, ricchissimo e filantropico signore, veniva oggi ferito di pugnale da Carlo Brunetti, affetto da tubercolosi, che dopo il misfatto si uccideva.

La città è tristamente impressionata. Pare che la ferita non sia grave.

Caserta, 8. — *Disgrazia.* — In via Municipio, il cocchiere Silvestro Romiello, che guidava la vettura da nolo num. 29, preso da capogiro, cadeva al suolo, fratturandosi gravemente la testa.

Raccolto e trasportato all'ospedale civico, versa in pericolo imminente di vita.

Il cavallo della vettura, abbandonato a sè, si precipitava a corsa sfrenata, attraversando via Municipio e via Giannone, tra il panico dei passanti. Si riuscì a fermarlo nella borgata Aldifreda.

Brescia, — *Il delitto di un maniaco* — Nel comune di Dario, l'operaio Bussol, invitava il cugino Faziola ad una passeggiata. Strada facendo, col pretesto di insegnargli un nuovo giuoco, bendatigli gli occhi lo scannava.

L'assassino scomparve. Pare si tratti di un maniaco.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Nell'adunanza, durata dalle 10 e mezza fino verso il tocco, si è trattato degli affari d'Oriente sui quali ha riferito l'on. Visconti Venosta.

Poi il Consiglio si occupò di elezioni. L'on. Di Rudinì diede le notizie finora pervenute sulla situazione dei collegi e si discusse dell'ordine dei discorsi elettorali dei ministri. Una deliberazione definitiva sarà presa in un altro Consiglio di ministri domattina.

Infine il Consiglio si occupò della situazione degli straordinari dei ministeri.

Mancavano gli on. Costa e Branca.

SENATORI ELETTORALI

Diamo il primo nome della nuova lista di senatori che sarà fatta dopo le elezioni: on. Roux, il quale era un imbarazzo nelle elezioni piemontesi.

ARMAMENTO DI NAVI

A Spezia saranno armate 16 torpediniere d'alto mare e 12 da costa.

L'ODISSEA DEI PRIGIONIERI

La *Stefani* ci comunica da Aden, 7:

« La colonna del tenente Scala con 198 uomini lasciò l'Awash il 22 febbraio, contando essere ad Harar circa il 7 marzo. Una giornata indietro veniva il tenente Gambi con 98 uomini. Per facilitare la marcia è stata spedita incontro, da Harar, una piccola carovana di provvigioni. Ulteriori informazioni recano che seguirebbe un'altra colonna di 200 o 300 uomini. La colonna Cartegni sarà a Zeila tra qualche giorno. »

MINISTRI CHE PARLANO

L'on. Prinetti parlerà il 14 marzo a Napoli, agli elettori del suo sottosegretario di Stato, on. De Martino, il quale pare che pericoli nel proprio collegio.

Tra il 15 e il 16 parleranno l'on. Gianturco ad Isernia e l'on. Branca a Potenza.

IL COMM. ASTENGO

Il comm. Astengo si è accomiatato oggi stesso dai suoi dipendenti ed ha lasciato la firma che è stata assunta provvisoriamente, dal direttore generale di pubblica sicurezza comm. Alfazio, in assenza del comm. Bertarelli che è a Tortona a coltivare la sua candidatura.

L'ASSOCIAZIONE DI FIRENZE
« Patria, Re, Libertà e Progresso »

Ci telegrafano da Firenze:

« Iersera l'Associazione *Patria, Re, Libertà e Progresso*, si pronunciò contraria al programma del governo.

Parlarono il senatore Digny, il generale Pozzolini e l'ex-deputato Tommaso Cambray Digny. Si deplorò specialmente la remissione del governo nella politica africana che peggiorò la situazione e ritardò la restituzione dei prigionieri. Fu combattuta la proposta del voto multiplo. Fu notata l'acrimonia del manifesto contro il Ministero passato.

IL CAV. UMBERTO SILVAGNI

A Frosinone gli oppositori dell'on. Vienna, deputato uscente, avevano fatto uffici perchè il presentasse Umberto Silvagni, nostro collega in giornalismo, segretario particolare del presidente del Consiglio, ma il Silvagni non ha voluto porre la sua candidatura in quel collegio, come non ha voluto presentarsi in Roma contro l'on. Mazza al primo, dove si era manifestato un movimento in suo favore.

NELLA R. MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni:

A viceammiragli, Serra e Cobianchi; a contrammiragli, Farina e Bettòlo.

— Il cap. di fregata Pignone del Carretto è stato promosso cap. di vascello.

— Il cap. di corvetta Verde assumerà la responsabilità del *V. Emanuele*, conservando l'attuale sua destinazione.

— Per l'avvenuta partenza della *Trinacria* è annullato il movimento fra i ten. di vasc. Petrelluzzi e Santasilia. Il ten. di vasc. De Filippi, al termine della licenza, partirà per Augusta onde imbarcare sulla *Liguria* in luogo dell'ufficiale di pari grado Santasilia.

— Il capo-furiere di 1.a cl. nel corpo r. equipaggi D'Alessio, è stato nominato sottotenente nel detto corpo, a decorrere dal 16 di questo mese. Il predetto ufficiale è ascritto al 1.o dipart. maritt.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
Un'intervista con re Giorgio

ATENE, 8, ore 3,10 pom. — (*Rastignac*). — L'intervista col re. — Debbo all'affetto che inspirano gli italiani per le loro filiali dimostrazioni di simpatia alla Grecia, se in questi momenti potei parlare al re Giorgio.

Egli mi accolse oggi tra una conferenza e l'altra coi suoi ministri, proprio perchè io sono italiano ed egli sa la nobile campagna filellenica della *Tribuna*.

L'appuntamento era per mezzogiorno. Mentre aspettavo nella sala che Delyannis uscisse, il principe ereditario, un bel giovane biondo, che credo partirà stasera per Salonicco, si fermò a parlare cogli aiutanti, evidentemente chiedendo chi fossi, e informatone, invece d'aspettare di vedere il re, per cui era venuto, gentilmente si allontanò.

Intanto usciva Delyannis, il quale nel tempo che l'aiutante mi annunziava, si fermò a parlare meco chiedendomi se sapevo già il tenore della risposta, ed invitandomi a passare da lui ogni qual volta avessi bisogno di notizie e schiarimenti.

Intanto tornava l'aiutante e aprendo la porta mi invitava ad entrare.

Nel secondo salotto trovai il re in piedi, che mi venne incontro sorridendo.

Vestiva la piccola tenuta di ammiraglio; è snello, vivace, nervoso, cogli occhi azzurri, i baffi biondi e lunghi.

Sul divano vidi, con grande compiacimento, l'ultimo libro di Nowicow (*Conscience et volonté sociale*) legato in pelle.

Le pareti sono piene di quadri e di armi; un giardino pieno di palme e di aranci si vede nel fondo.

Dopo strettami ripetutamente la mano, mi disse:

— Niente interviste, non è vero?

— Lo pare Maestà? - risposi con sorriso altrettanto malizioso del suo; - io vengo a portarle l'omaggio della stampa italiana, tutta concorde nei sentimenti verso la Grecia.

— Noi siamo grati, mi rispose, all'Italia per le dimostrazioni che ci arrivano da provincie, municipi, associazioni veramente commoventi. Del resto è giusto. L'Italia passò eguale *via crucis*, provò eguali dolori che la Grecia prima di ricostituirsi a nazione. Non solo la passata, ma la storia recente le unisce in una comune simpatia derivante da comuni ideali patriottici.

— Le assicuro maestà, risposi, che il sentimento d'Italia non differisce da quello della Grecia.

— Ne sono commosso, soggiunse. Ella stessa ha potuto constatare che il movimento della pubblica opinione e del popolo greco resiste da cinquant'anni, ma il tempo è venuto di affermare i suoi ideali.

Le potenze dicono di volere la pace, perciò si uniscono contro di noi, ma anche noi vogliamo la pace che non si può ottenere se non risolvendo le questioni che sono un continuo fomite di guerra.

E' impossibile che la Grecia prosperi senza ottenere giusti confini che le permettano di muoversi liberamente.

Creta è una spina al nostro cuore con i massacri, i supplizi, le rovine di tutti i giorni a danno dei cristiani sottoposti alla tirannia di pochi mussulmani.

E' impossibile proseguire oltre. La questione poteva essere appianata l'anno scorso, non si volle, ed ora non restano che i mezzi estremi. Perchè non usare con noi come con l'Italia nel 1860? Leggevo nel *Local berliner Anzeigerg* la corrispondenza di un ufficiale [illegible] affermante che in Creta non vi sono 200 abitanti i quali vogliano l'annessione.

Ebbene si faccia il plebiscito lasciando libera l'isola di pronunziarsi. Perchè non risolvere la questione con questo mezzo veramente rispondente al diritto delle genti? Interroghisi la volontà dei cretesi. Se questi voteranno contro l'annessione, la Grecia ritirerà subito navi e soldati.

Vostra Maestà parla come un vero re moderno e le vostre parole avranno una grande eco nelle anime liberali del mio paese.

Alla parola « liberali » il re mi interruppe chiedendo:

— Ha visto la manifestazione inglese?

— Veramente straordinaria; ed è nobile anche l'ordine del giorno votato nell'ultimo comizio di Londra; ma Vostra Maestà crede che tali dimostrazioni varranno al trionfo della causa?

— Che vuole che le dica, rispose mi stringendosi nelle spalle e levando gli azzurri occhi al cielo, noi accettiamo riconoscenti tutte le manifestazioni e speriamo che per esse, più che per altro, il nostro diritto trionfi.

Con questo augurio egli mi lasciò lieto di avergli parlato e di avere udito con intonazione e linguaggio moderno cose savie, giuste e oneste dette da un re che uscì dai momenti più difficili seguendo l'ideale del popolo suo; e sa con parole e fatti sollevarsi all'altezza della situazione.

L'aumento della marina tedesca
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 10 antim. — (*Hermann.* — Il cancelliere Hohenlohe ha dato delle soddisfacenti spiegazioni alla Commissione del bilancio.

Disse che il *memorandum* direttole da Hofmann sull'aumento della marina non è un progetto di legge, ma contiene soltanto il materiale per dimostrare i bisogni indispensabili della marina tedesca.

Non esservi dubbio che la Germania ha bisogno di dare al proprio naviglio lo sviluppo indicato.

Ma dalla situazione finanziaria e dal Reichstag dipenderà il periodo di tempo nel quale dovrà compiersi l'aumento.

E' noto che il cancelliere vuole evitare un conflitto col Parlamento, e colle dichiarazioni fatte ieri ha allontanato il pericolo di una crisi.

Il Reichstag si occuperà del bilancio della marina che è stato presentato e lo approverà nella massima parte.

L'incontro di Felix Faure con la regina Vittoria
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 8, ore 5 pomerid. — (*Interim*) Dietro espresso desiderio della regina Vittoria, il presidente della Repubblica Felix Faure la incontrerà giovedì prossimo al suo passaggio dalla stazione del Nord.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 8. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole continuano ad inseguire i gruppi degli insorti dispersi nelle provincie di Bayamo, Santo Spirito e dell'Avana.

Ventisei insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Proseguono le operazioni militari a Bulacan, con esito favorevole.

Il grave incendio scoppiato nel sobborgo di Manilla fu casuale.

La rivoluzione nell'Uruguay

BUENOS-AYRES, 7. — La rivoluzione dell'Uruguay sembra aggravarsi.

Due altre spedizioni organizzate nell'Argentina invasero il nord dell'Uruguay.

I fanatici al Brasile

RIO-JANEIRO, 8. — I fanatici di Bahia uccisero il colonnello Moreira, tre ufficiali e 200 soldati.

Il "Miramar" a Cap Martin

GENOVA, 8. — Il *yacht* Imperiale austro-ungarico *Miramar* è partito per Cap Martin.

L'INCIDENTE DEL "SIMETO"

COSTANTINOPOLI, 8. — In seguito all'incidente del piroscafo italiano *Simeto*, è stato sospeso per due mesi il comandante in capo dei forti dei Dardanelli.

Disastri minerari

LONDRA, 8. — Otto minatori sono annegati nelle miniere di Douvres.

Borse e Mercati

8 marzo

Ore 3 pom. — Si mantiene il solito stato nervoso e oscillante; esorditi a 92.10 si scese a 92 allorato per salire a 93.30 e quindi a 93.65 sopra telegrammi privati da Parigi che dicono che la Grecia sia disposta al ritiro delle truppe da Candia purchè le potenze assicurino l'autonomia dell'isola.

Rendita contante da 93.25 a 93.35 — Rendita 4 1/2 contante 103.40 — Valori sempre poco trattati — Omnibus da 234 a 236 — Condotte 175 — Metallurgica 118 — Gas 815 — Risanamento 17.

Cambi: Francia 105.07 1/2.
Londra 26.73 a 26.40.

Ore 6 pom. — Fermi esordita a 93.62 1/2 chiude a 93.70 — Omnibus 236.50 a 237 — Condotte 175 a 176

Parigi, 8 marzo.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 75
Id. 3 % perp.	»	102 43	102 55
Id. 4 1/2 %	»	105 60	105 70
Rendita italiana 5 %	»	87 95	88 27
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 1/16
Rendita Turca (nuova)	»	17 30	17 65
Banca di Parigi	»	802 —	808 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	56 59	58 [illegible]
Banca [illegible]	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	503 —
Azioni Suez	»	— —	3175 —
Meridionali a termine	»	— —	617 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 1/4
Rendita Russa 3 %	»	90 1/2	91 40
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 8 marzo 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	93 17	93 10	93 25	93 17
Id. fine	— —	93 22	93 32	— —
Id. 4 1/2 %	103 20	— —	103 30	— —
Az. B. d'Italia	716 —	— —	715 —	715 —
» ferr. Mediter.	503 —	502 —	503 —	501 —
» » Merid.	656 —	656 —	655 —	655 1/2
» Navig. Gen.	309 —	308 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	237 —	225 50	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	295 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 25	104 25	105 27	106 25
Berlino id.	130 90	129 60	— —	103 90
Londra id.	26 75	26 75	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 55	26 76	26 55

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(GIORNALIERO, 9 marzo 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 13

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La famiglia del **Professore TONTI**, la cui morte è avvenuta ieri, avvisa i numerosi amici che l'accompagno funebre avrà luogo domani martedì alle ore 16, partendo dall'abitazione in piazza Sciarra.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il signor Monval erasi recato con lui a visitare i terreni della futura officina.

Armanda aveva chiesto di accompagnarli.

— Ciò mi interesserà molto, ti assicuro - aveva ella risposto al padre che le obbiettava le difficoltà, per una signorina, di camminare su terreni ingombri di demolizioni e messi sossopra dai terrazzieri.

— Riporterai in casa tutta la terra dell'officina fra le vesti, mia cara Armanda - disse egli ridendo.

— Bah, mi metterò un abito di circostanza. Poi se mi sarà troppo difficile camminare, resterò nella vettura ove vi aspetterò di piè fermo.

— Non ti divertirai molto restando sola nella vettura, sopratutto in quel quartiere, osservò il signor Monval.

— Ma anche io non ho affatto intenzione di rimanervi - rispose ridendo la giovane. - Te l'ho detto per non spaventarti tanto. Ho tanto voglia di vedere quei famosi terreni; e di seguire sul posto le spiegazioni e i piani del signor Gerardo. Mi sembrerà di vedere l'officina già mezzo costruita.

— Come ti piacerà allora, mia cara figlia - concluse il banchiere, che era in fondo assai lusingato e felice per l'insistenza della figlia.

Gerardo, che pranzava quella sera in casa dei Duhamel, aveva loro narrato minutamente la visita fatta al posto della futura officina.

— I lavori da terrazzieri sono quasi completamente terminati - disse egli con meraviglia. - E' una cosa mirabile come col denaro si riesca a far lavorare presto a Parigi. Quando si pensa che si è dovuto demolire, asportare le macerie, mettere a livello, e tutto ciò in uno spazio di tempo tanto limitato! I terreni sono già stati recintati; cominciaranno presto i lavori di fondazione.

— Il posto è superbo - fece notare Duhamel; - sono passato di là l'altro giorno; questi terreni debbono avere almeno una superficie di diecimila metri.

— Diecimila e ottocento precisamente, signore - rettificò Gerardo sorridendo.

— E' bellissimo, non c'è che dire - riprese Duhamel. - E cominciate che sieno le costruzioni, andrete avanti rapidamente non è vero?

— La maggior parte delle macchine sono già ordinate, i piani terminati, salvo alcune lievi modificazioni. E conto che in quattro mesi, a partire dal giorno in cui avremo cominciato a costruire, tutto potrà essere installato e completo.

E' questo ciò che dicevo stamane al signor Monval e alla figlia, visitando i terreni - aggiunse Gerardo sorridendo e voltandosi verso Maddalena.

— Ah - fece costei colpita dolorosamente; - la signorina Monval vi aveva accompagnati?

— Sapete che si dice che sia la vostra collaboratrice assidua - aggiunse ridendo il padrone delle ferriere. - Interrogate Maddalena...

— Oh, babbo!... - fece arrossendo la giovinetta.

— Credo che la signorina Monval si interessi infatti molto al progetto del padre - disse il giovane senza nessun imbarazzo. - Quanto a collaborarvi... Confesso tuttavia che ella è di un'intelligenza assolutamente superiore!

— Come la sua bellezza - interruppe la signora Duhamel con ammirazione. E' una meravigliosa fanciulla.

— Sì, è molto bella - fece Maddalena con un sospiro. - Non è vero, signor Gerardo?

— E' una beltà completa - rispose il giovane ingegnere senza nessuna esitazione, come se la perfezione fisica della signorina Monval non potesse essere messa in dubbio.

Nondimeno, per un orecchio meno prevenuto di quello di Maddalena, l'affermazione di Gerardo mancava dell'entusiasmo che dà la convinzione.

Armanda non avrebbe esitato ad avvedersene.

Sotto l'influenza dei presentimenti che la assalivano dopo l'arrivo del giovane, e sopratutto dopo che questi aveva preso possesso delle sue nuove funzioni di ingegnere presso il signor Monval, Maddalena si ingannava completamente sui sentimenti di Gerardo riguardo alla figlia del banchiere.

— Egli la ama o non l'ama ancora, ma non starà molto ad amarla - pensava tristamente la fanciulla sforzandosi di dominare il dolore provocato in lei da tale scoperta. - Con quale ardore egli ha parlato della intelligenza e della beltà di lei!... Ahimè, è questa la giustificazione dei miei presentimenti, la spiegazione dell'imbarazzo, della noia che egli prova al mio fianco. Egli ama Armanda!

Non poteva essere, del resto, altrimenti; è tanto bella! - aggiunse Maddalena, non potendo fare a meno di rendere giustizia a colei che considerava già come la sua rivale. - Ah, perchè Gerardo è venuto a Parigi!

La signorina Monval era nondimeno ben lontana dal pensiero dell'ingegnere.

Gerardo amava più che mai Maddalena e non si sentiva felice che presso di lei.

Il confronto che, suo malgrado, egli stabiliva fra esse, aumentava ancora il culto d'amore da lui votato alla pura e casta bellezza della signorina del castello.

Non meno bella della provocante Armanda, quanto Maddalena era più attraente!... Quale attrattiva intima e penetrante si sprigionava da lei!

E ogni volta che si trovava in presenza della giovanetta, Gerardo si sentiva stringere il cuore al pensiero del sagrificio sovrumano che gli imponeva l'onore, pensando che il suo dovere era di tentare l'impossibile per dimenticare Maddalena e tentare di strappare dall'anima sua quell'amore che lo riempiva tutto...

Un mattino, al Bosco, il signor Duhamel facendo una passeggiata con la figlia, incontrò il signor Monval.

Il banchiere, con molta premura, scese di vettura per recarsi a salutare la fanciulla e a stringere la mano al padrone delle ferriere. Parlò subito di Gerardo al signor Duhamel, essendo sempre più contento del suo ingegnere.

— Non saprei ringraziarvi mai abbastanza di avermelo dato, mio caro amico, - ripeteva egli con effusione. Un giovane tanto intelligente e lavoratore, che mi comprende tanto bene!... Si direbbe che egli indovina il mio pensiero!...

— Allora le cose camminano laggiù? - chiese il signor Duhamel.

— Se camminano!... ma, grazie alla attività e all'infaticabile ardore, al lavoro del signor Gerardo, siamo già tutti pronti per la costruzione!

— Magnificamente!

— Non appena ultimati gli sterri, ciò che non tarderà adesso, perchè si è dovuta colmare una parte dei terreni con terrapieni, potremo procedere alla posa della prima pietra.

— Bravo, caro Monval.

— E a questo proposito, signorina, continuò il banchiere volgendosi verso Maddalena, - conto di dare una gran festa, e profitto dell'occasione di questo incontro per farvi, un po' anticipatamente, a voi, al signore e alla signora Duhamel il mio invito.

Egli si rivolse quindi al padrone delle ferriere.

— Io penso a qualche cosa di insolito, mio caro, - riprese egli con enfasi; - darò una festa che farà rumore, alla quale saranno invitati i futuri operai dell'officina. Lavoro e capitale, mescolati insieme: ecco il vero socialismo. Non più teorie, ma fatti. E credo che dopo ciò la mia candidatura sarà ben lanciata!...

— Infatti l'idea è eccellente! - fece il signor Duhamel.

— E riuscirà, vedrete! Basta: conto sul vostro intervento e su quello della vostra signora, - disse il banchiere apprestandosi a congedarsi.

L'annuncio di quella festa e l'invito del signor Monval impressionarono penosamente Maddalena.

Nella prospettiva intravista, ella non aveva pensato che [illegible]

— Armanda vi farà una comparsa da regina. Vi sarà corteggiata, adulata! Il suo successo terminerà forse di farmi perdere il cuore di Gerardo.

Eppure no! le gridava dal fondo del suo essere una voce che ridestava la speranza nell'anima sua. No, non è Armanda, sei tu che sei amata! La comunione misteriosa che è esistita fra il duca di Soisy e te dal primo giorno del vostro incontro non è peranco rotta.

— Sì, è vero, io mi allarmo forse a torto!... si diceva ella allora, felice di trovare il mezzo per tornare a sperare. Sì, egli mi ama, lo sento!... ne sono sicura!... Il suo contegno imbarazzato con me deve avere un'altra causa... Quale?

Ella vi pensò a lungo cercando di spiegarsi il cangiamento, senza fare intervenire quell'amore per Armanda che ella non riusciva a giustificare.

— Forse egli ha indovinato il mio amore! - pensò - e la sua delicatezza si turba per un affetto per il quale il mondo potrebbe accusarlo di aver fatto un matrimonio di interesse. Perchè io sono una ereditiera ed egli non ha niente; egli che dovrebbe possedere una gran fortuna!... Egli è costretto a lavorare per vivere e, per lavorare, è costretto a nascondere il nome suo.

Eppure non ho fatto nulla per lasciarlo leggere nel mio cuore - pensava ancora Maddalena - il mio amore vi è rimasto nascosto; nulla in me ha potuto farlo ostensibilmente apparire... Ma forse una segreta divinazione mi ha tradita.

Forse anche il segreto del suo nome, quel segreto che egli serba con gelosa cura, ma che io conosco, io, senza che egli lo sappia, contraria il carattere franco e retto del duca? Forse è ciò che lo rende con me imbarazzato, inquieto...

Ah se sapessi!

Ma a chi affidarmi? A chi chiedere consiglio?... Io non ho nessuno — presso di me. Non posso aprirmi coi miei genitori su tale argomento, il mio segreto è quello di Gerardo. Io non ho il diritto di divulgarlo.

Ah se avessi un'amica!... - mormorò la fanciulla - una altra me stessa, alla quale aprire il mio cuore, affidare le mie esitazioni e i miei dubbi!...

Maddalena non osava scrivere a Gervasa. La sorveglianza alla quale era sottoposta la signorina di Chatenay le toglieva tale risorsa.

— Le mie lettere cadrebbero di certo nelle mani della sua cattiva madrigna - pensava ella. — E allora che ne sarebbe del segreto di Gerardo?... La mia sarebbe una imprudenza imperdonabile.

Ah se la mia povera Gervasa fosse qua! - aggiungeva con un sospiro la signorina del castello.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 28 febbraio 1897 (24ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4808	4407	+ 401	1101	1307	– 206
Media	4463	4407	+ 56	1245	1240	+ 5
Viaggiatori	1,038,328 79	1,124,587 81	– 86,259 02	57,708 53	61,612 22	– 3,903 94
Bagagli e Cani	55,215 54	57,702 24	– 2,486 70	1,511 10	1,820 10	– 309 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	284,666 51	292,196 44	– 7,529 93	15,931 70	16,133 90	– 202 20
Merci a P. V.	1,303,267 10	1,369 280 72	– 66,013 62	46,627 82	49,713 70	– 3,085 88
TOTALE	2,681 477 94	2,843,767 21	– 162,289 27	121,779 00	129,279 62	– 7,500 62

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 28 febbraio 1897.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	31,496,932 36	31,068,419 82	– 471,497 46	2,028,290 84	2,003,700 17	+ 24,590 67
Bagagli e Cani	1,560,140 96	1,509,299 30	+ 50,841 66	62,966 74	57,783 90	+ 5,182 84
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,225,648 26	7,982,386 60	+ 243,261 66	876,642 53	873,951 51	+ 2,690 92
Merci a P. V.	41,230,935 68	40,308,581 90	+ 922,353 78	1,745,300 70	1,633,441 62	+ 111,918 88
TOTALE	82,518,647 26	81,768,687 62	+ 744,059 64	4,211,269 81	4,068,877 43	+ 142,392 38

Prodotto per chilometro

della decade	531 92	645 28	– 83 36	110 61	98 91	+ 11 70
riassuntivo	18,388 86	18,554 27	– 165 60	3,382 55	3,291 85	+ 101 20

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.